TORINO
Anno 70 - Num. 184
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40.952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

UFFICI: VIA ... GALLERIA ...

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro in altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 9 - Avvisi commerciali nastro di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'... Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039, 45-861 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 42, Trimestre L. 22, Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 170, Semestre L. 89 - Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/15...

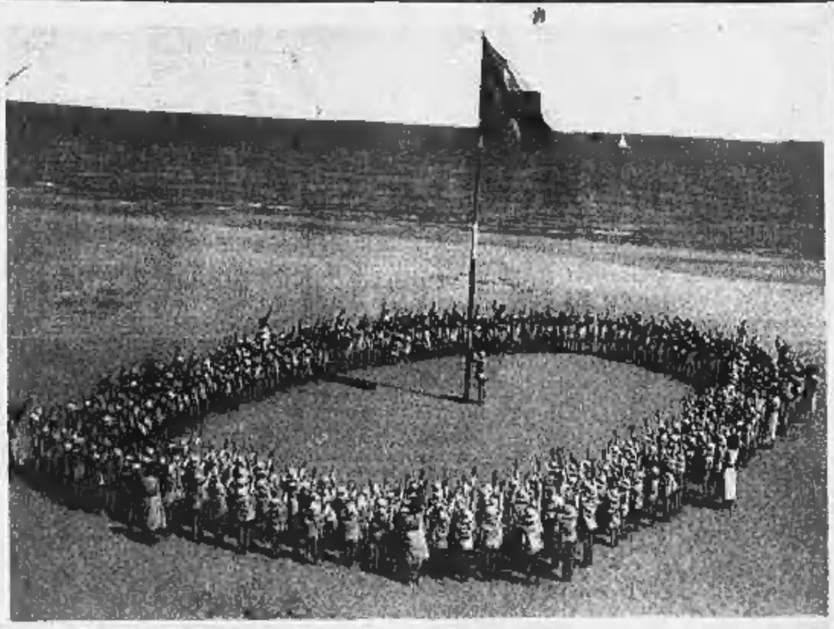
IL DUCE SORVOLA PER TRE ORE LE COLONIE DA RIMINI A PESCARA

ROMA, 3 mattino.

Il Duce, pilotando il suo trimotore, ha sorvolato ieri, durante tre ore, tutte le colonie marine e litoranee da Rimini a Pescara.

I bambini, che hanno riconosciuto l'apparecchio del Duce, hanno manifestato con grida e sventolii di berretti la loro gioia.

(Stefani)



Il Gran Mufti di Algeri assassinato mentre esce dalla Moschea

Algeri, 3 mattino.

Il cadavere di un Mufti, che si presume sia stato assassinato, è stato scoperto stamane in via Leyre. Secondo il giornale Matin, si tratterebbe del Gran Abuna di Algeri, Ben Dali Mahmud. Dalle prime indagini sembra che sia stato ucciso a pugnalate mentre usciva dalla moschea per ritornare al suo domicilio. Secondo un testimonio, l'uccisore sarebbe un indigeno musulmano. Si tratta di un delitto politico, che ha prodotto viva emozione nella popolazione musulmana.

Le autorità hanno iniziato indagini, ma fino a questo momento non si ha che la testimonianza di una donna che ha fornito i connotati dell'assassino. Questi sarebbe un indigeno musulmano.

I sionisti di Palestina sollecitano lo stato d'assedio

Gerusalemme, 3 mattino.

La stampa palestinese commenta lungamente la sentenza della Suprema Corte di Appello contro l'imposizione delle multe collettive da parte del Governo. I giornali sionisti caldeggiano la introduzione della legge marziale come unico mezzo di riparare al prestigio dell'Alto Commissario britannico di Gerusalemme.

Intanto lo stillicidio terroristico continua. Presso la concessione agricola ebraica di Ribadiya sono stati trovati i cadaveri di due guardiani israeliti. Vicino ad Almughar, durante uno scontro fra la truppa e gli insorti, è stato ucciso un arabo, e un soldato britannico è rimasto gravemente ferito. A Caifa sono stati feriti un ebreo e un poliziotto arabo e abbattuto un ispettore indigeno di polizia.

La guerra civile in Spagna

DAL MAROCCO AFFLUISCONO nuovi rinforzi agli insorti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Tetuan (Quartier Generale)
3 mattino.

Questa domenica Tetuan è limpida, sorride di sole, con tutta la effervescenza festiva che questi paesi sanno mostrare. Si direbbe che appena una piaga è aperta nella vita civile da qualche bombardamento o da qualche altro avvenimento di guerra, subito si rimargina. Nelle vie e nelle piazze l'animazione è intensa. Le autovetture che qui sono chiamate «taxicabs» partono e arrivano continuamente da e per Larache, Ceuta, Cheuen e altri punti della zona spagnola. Nelle stazioni i treni passeggeri partono regolarmente. Intenso è pure il movimento delle automobili, molte delle quali americane. I caffè sono zeppi, i negozi da barbiere e da parrucchiere sono gremiti, poichè, anche in tempo di rivoluzione, lo spagnolo...nolo ossequi ben sbarbato.

Il Quartier Generale è desto di buon mattino; le macchine da scrivere fanno scattare il loro ticchettio, mentre il telefono squilla i suoi rosari sonori. Dirò, anzi, che il movimento è più febbrile. Qualcosa di insolito è nell'aria, un ritmo più accelerato e marziale. Si sente che qui è il cervello della battaglia che le forze insorte, oggi chiamate armati nazionali, danno al Fronte popolare di Spagna. Il cervello è oggi più attivo e più vibrante.

Il trasporto delle truppe dal Marocco alla Spagna è divenuto più intenso. Ieri tutta una «bandera», cioè un battaglione della Legione straniera, sommante ad un migliaio di uomini, è sbarcato ad Algesiras. L'opera di trasbordo continua e continuerà con sempre maggiori effettivi. Queste notizie trapelano dal Quartier Generale, ove non si nasconde l'ottimismo. Si aggiunga, pure, che nel cielo di Tetuan si nota una più intensa attività di aerei.

«Le notizie dalla Spagna — mi dice un alto ufficiale — sono sempre migliori e il progresso delle truppe nazionali continua sistematico. Gli stessi osservatori stranieri che partecipano per Madrid devono riconoscerlo.

E' da notarsi pure un principio di disgregamento nelle forze avversarie cioè in quelle bande feroci alle quali manca completamente la coesione militare che posseggono le nostre truppe. Persino i dirigenti di Madrid sono stati costretti a minacciare con ordinanze dei severi provvedimenti contro la milizia civile che procede ad arresti e ad esecuzioni sommarie senza il permesso delle autorità militari. E' forse questo un segno che le bande cominciano a prendere la mano sull'esercito e ciò significa che l'esercito di Madrid si sfalderebbe. Più facile sarà quando alle forze nazionali avverrà il sopravvento sui pistoleros.

Una colonna di forze nazionali e di falangisti ha occupato la piccola città di Fuente Vaqueros presso Granata annientando una colonna nemica. Il movimento di disgregamento delle forze di Madrid si accentua e nella zona di Granata un'altra colonna proveniente dalla capitale è passata con armi e bagagli all'esercito del generale Franco. Si delinea quindi sempre più chiaramente l'azione di accerchiamento delle forze nazionali intorno alla città di Granata. Le forze nazionali si avvicinano pure a Cordova e l'avanguardia si trova a Hueka a una ventina di chilometri dalla città, dopo avere battuta la colonna del generale Miajas inviata da Madrid.

L'artiglieria madrilena, pur possedendo due lunghi pezzi da 105, non ha saputo usarli contro i «regulares» arabi e l'esercito nazionale. L'investimento di Madrid così continua; una colonna ha occupato la catena montuosa di El Pardo a 26 chilometri da Madrid e continua la sua marcia.

Più controverse sono le notizie sulla presa di Valencia. Probabilmente in una lotta attorno Valencia fu teatro di combattimenti; ma il Quartier Generale conferma e precisa che le guarnigioni di Valencia e di Cordova si sono sollevate e hanno aderito al movimento nazionale e così pure Burgos e, a quanto si annunzia all'ultima ora, anche Alicante e Castellon. Evidentemente il movimento di adesione si estende gradualmente e non è improbabile che anche la guarnigione di Madrid mediti una eguale decisione. E' certo che anche le classi operaie trascinate nella guerra civile cominciano a riflettervi. Ne è prova la completa adesione portata da vari sindacati operai al generale Queipo de Llano comandante la zona di Siviglia.

In pari tempo giungono notizie di orribili massacri compiuti dalle bande rosse che fucilano e sgozzano uomini, donne e fanciulli. Così è stato fucilato il generale Iriarte, della guardia civile insieme al figlio. Terrificante fra tanti avvenimenti è l'esempio del tenente Del Real che, asserragliato in caserma, rispose con un rifiuto all'intimazione di arrendersi. I rossi, allora, presero e trascinarono davanti alla caserma la moglie del tenente e i suoi bambini, intimando all'ufficiale ancora una volta di arrendersi, senza di che essi avrebbero sgozzato la povera signora e i bimbi. Il tenente Del Real rispose gridando: «Prima la Spagna e poi la mia famiglia!». La signora e i bimbi vennero allora trucidati sotto gli occhi del disgraziato ufficiale. Questo fatto è avvenuto a una diecina di chilometri da Gibilterra.

Ma l'attenzione sembra ora rivolgersi da Tetuan ad un punto dell'altra sponda, ove avvengono sbarchi di truppe. Probabilmente qualcosa di nuovo è in aria. E' da notare anche l'arrivo del generale Kindelan, capo dell'aviazione e dell'esercito nazionale, giunto da Tetuan con il giovane figlio aviatore e tutta la famiglia. E anche più vaste disposizioni di sorveglianza sono prese nelle vie e nei centri ove si trovano delicati congegni militari. Le precauzioni non sono mai troppe in quei momenti in cui il nemico può ricorrere a oscuri mezzi e possono infiltrarsi sul territorio elementi sospetti, ciò che potrebbe riservare sorprese o compromettere piani di attuazione.

Verso mezzogiorno, mentre mi trovo nelle vie della città, sento grida di manifestazione: è il generale Franco che passa in automobile. Faccio appena in tempo a vederlo che già la vettura è scomparsa verso il Quartier Generale, ove il capo è atteso da nuove attività e da nuove notizie.

Curio Mortari

Goebbels offre una colazione al Ministro Alfieri

Berlino, 3 mattino.

Il ministro per la Stampa e Propaganda S. E. Alfieri, dopo le cerimonie italiane del mattino, è intervenuto insieme con i gr. uff. Freddi e Alessandrini del suo dicastero a una colazione data in suo onore dal ministro della Stampa e Propaganda del Reich, Goebbels, nella sua villa dello Schwanenberg. Alla colazione prendevano parte soltanto pochi intimi.

Nel pomeriggio il ministro Alfieri si è recato allo stadio per assistere alle gare. In serata ha presenziato all'inaugurazione del teatro all'aperto Dietrich Eckart, nella zona degli impianti olimpici.

IL PRINCIPE UMBERTO A BERLINO visita la Casa del Fascio

L'arrivo di Vittorio e Bruno Mussolini

Berlino, 3 mattino.

Gli italiani di Berlino destineranno nella loro memoria un posto speciale, non destinato certamente ad affievolirsi col tempo, alla giornata di ieri che l'Augusto Principe di Casa Savoia, presente a Berlino per la circostanza olimpionica, ha voluto in parte dedicare a loro recandosi nella Casa del Fascio che essi considerano come la loro Casa di tutti, e trattenendosi qualche tempo affabilmente con loro.

La cerimonia religiosa

La lieta giornata ha avuto inizio con un servizio divino domenicale nella chiesa propria della colonia italiana, nella lontana Pappelallée, nel nord di Berlino, al quale il Principe ha presenziato in mezzo ai connazionali. Per l'occasione la messa è stata officiata dal nunzio pontificio monsignor Cesare Orsenigo. Assistevano S. E. l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice con tutto il personale dell'ambasciata e gli addetti militare, navale e aeronautico; il console generale comm. Biondelli con tutto il personale del consolato, il capo del Fascio, Della Morte, i camerati di Berlino in uniforme o camicia nera, le organizzazioni giovanili pure in uniforme. Erano anche intervenute numerose rappresentanze e personaggi momentaneamente presenti a Berlino per le feste olimpiche, come una rappresentanza della nostra squadra olimpionica, una degli studenti universitari nonchè gli accademisti della Farnesina che a Berlino si trattengono per il campeggio giovanile nell'occasione olimpionica, e i componenti la banda della 112.a Legione della Milizia. Poco prima dell'arrivo del Principe giungevano anche le LL. EE. Alfieri, ministro della Stampa e Propaganda, e Thaon Di Revel, ministro delle Finanze, il conte Bonacossa, il generale Vaccaro e altri dirigenti della nostra delegazione olimpionica. Alle 10 in punto accompagnato dall'Ambasciatore, dal suo aiutante di campo arrivava S. A. che acquisito dalle autorità presenti, fra due ali di Balilla e di Piccole Italiane, acclamato dalla folla dei connazionali, entrava nella chiesa. Nella Pappelallée, dove un apposito servizio d'ordine era stato, naturalmente, disposto dalla direzione di polizia di Berlino, una discreta folla di abitanti del popoloso quartiere si era accalcata, dalla quale, diffusasi la notizia della qualità del personaggio di cui si trattava, non pochi applausi si sono levati. Alla fine dell'ufficio divino il Principe, dopo essersi brevemente intrattenuto con il Nunzio apostolico, un'altra volta vivamente ossequiato al passaggio da tutti i presenti e acclamato dalla folla dei connazionali, si allontanava in vettura col suo seguito per recarsi poco dopo alla Casa del Fascio.

Qui, dove la colonia si può ben dire letteralmente al completo, si veniva intanto raccogliendo, l'entusiasmo e la gratitudine degli italiani di Berlino per l'altissimo onore che ricevevano raggiunsero il culmine. I saloni della splendida sede erano gremiti; lungo il passaggio si erano schierati con i loro gagliardetti ad attendere il Principe, gli studenti del Guf che, con la loro uniforme bianca e nera e i loro caratteristici berretti, mettevano una nota di vivacità e di colore nella severa ed elegante Viktoria Strasse, dove è la sede del nostro Fascio.

Il ricevimento al Fascio

Lungo la scalea della Casa facevano bellissima ala gli Avanguardisti della Farnesina. Alle 11.30 arrivavano i ministri, le autorità diplomatiche e militari e poco dopo, in compagnia dell'Ambasciatore, accolto e ossequiato dal console generale e dal capo del Fascio, annunciato dagli squilli e salutato dalle acclamazioni di tutti, giungeva Sua Altezza.

Dopo aver sostato brevemente nella sala dei ricevimenti, intrattenendosi con le autorità e con le signore presenti, il Principe è entrato subito nel Sacrario dove, fra il religioso silenzio generale, poneva una corona alla lapide che ricorda i Caduti fascisti. Quindi Sua Altezza quanto mai affabilmente si è aggirato per le sale mescolandosi per alcun tempo ancora con i connazionali, sempre vivamente acclamato, stringendo a tutti la mano e per tutti trovando una parola cortese e cordiale.

Nel pomeriggio il Principe Umberto ha visitato nel padiglione dell'esposizione del Kaiserdamm, l'esposizione d'arte olimpionica. Ricevuto dai dirigenti della Mostra, il Principe ha visitato e ammirato le magnifiche sale, specialmente soffermandosi nella sala italiana alle cui opere si è vivamente interessato. Infine il Principe ha espresso ai dirigenti e agli artisti il suo compiacimento per lo spirito che anima la splendida mostra. Subito dopo il Principe si è recato allo stadio ad assistere alle gare.

I figli del Duce

L'ambita visita dell'augusto Principe alla Casa del Fascio non ha costituito la sola ragione odierna di compiacimento degli italiani di Berlino. Accolta dalla più schietta gioia da parte di tutti gli italiani, si diffondeva infatti proprio durante la visita del Principe la notizia che nella stessa ora arrivavano a Berlino Vittorio e Bruno Mussolini. La notizia diffusasi subito anche negli ambienti tedeschi non mancava di destare anche qui, dappertutto, una viva soddisfazione. I figli del Duce sono arrivati alle 12,40 precise all'aeroporto militare di Staaken su di un apparecchio militare «S. 81» trimotore, accompagnati dal tenente colonnello Tesore e dal maggiore Rinaldi. Scesi dall'apparecchio, i due valorosi giovani ufficiali che vestivano la divisa estiva di tenenti aviatori, sono stati cortesemente ricevuti dal comandante del campo e dagli addetti militare e aeronautico dell'ambasciata, tenente colonnello Teucci. A salutarli all'arrivo era stato mandato un gruppo di dieci studenti allievi piloti veleggiatori presenti a Berlino per il concorso di volo a vela, col loro capo gruppo e col consolle Nannini; nonchè un gruppo di altri studenti del Guf personali amici di Vittorio e Bruno Mussolini. Si apprendeva intanto che l'apparecchio, partito questa mattina da Rimini, aveva volato fino a Berlino senza scalo e aveva fatto buona rotta, salvo l'aver dovuto fare volo cieco, in zona nuvolosa, fin quasi a Lipsia.

Da Lipsia in poi il tempo si era rischiarato. Vittorio e Bruno Mussolini con i compagni, messisi al volante di due Fiat 1500, che erano state poste a loro disposizione, si sono subito recati all'albergo Kaiserhof dove erano ad attenderli il primo segretario dell'Ambasciata e loro congiunto conte Magistrati. All'albergo essi trovavano anche l'invito del comitato olimpico di assistere alle gare odierne allo Stadio dove si sono nel pomeriggio immediatamente recati. Un simpatico episodio abbiamo potuto registrare: durante il viaggio dall'aeroporto di Staaken all'albergo Kaiserhof il corteo delle tre automobili recanti la comitiva, giunto sulla via Triumphalis alla Porta Brandenburgo, fu formato da uno sbarramento che era stato disposto perchè si attendeva da un momento all'altro il passaggio del Führer che doveva uscire dal palazzo della Cancelleria. L'amico che guidava l'automobile staffetta che precedeva la due Fiat, ebbe l'idea di dichiarare all'inesorabile schupo che si trattava dei figli di Mussolini: allora lo sbarramento della polizia tedesca si è come per incanto, un incanto squisito della cortesia, aperto.

Giuseppe Piazza

Il popolo di Trento ai gloriosi reduci dall'A. O.

Trento, 3 mattino.

Sono giunti ieri mattina con quattro treni speciali, da Genova, dove erano sbarcati dai piroscafi *Colabria* e *Principessa Giovanna*, un battaglione del 115.o fanteria, due battaglioni del 115.o fanteria ed un gruppo del 45.o artiglieria della Divisione motorizzata *Trento*, reduci dall'Africa con il generale Gaggioli, vice-comandante la Divisione, e con le bandiere reggimentali. I reduci sono stati accolti in piazza Dante dalle autorità civili e militari, dalle gerarchie del Partito, da molte rappresentanze e da una grande folla di cittadini, che hanno loro tributato applausi e vibranti acclamazioni al Re e al Duce.

Lo sbarco a Napoli di un altro reggimento della Gran Sasso

Napoli, 3 mattino.

Con schietto e vibrante entusiasmo la cittadinanza napoletana ha salutato ieri altri reparti della gloriosa Divisione «Gran Sasso». Poco dopo mezzogiorno è giunto con il piroscafo *Sicilia* il 13.o Fanteria facente parte della Divisione e malgrado il tempo piovoso una grande folla di popolo e di Camicie Nere si è riversata al porto, ove sono pure giunte le principali autorità cittadine. Appena dopo lo sbarco, i reduci, passati in rassegna dal generale Viscontini, comandante della Divisione Volturno, hanno raggiunto le caserme dei Granili, ripartendo in serata per Aquila, sede del reggimento. Complessivamente sono giunti ieri mattina 50 ufficiali, 80 sottufficiali e 1540 uomini di truppa.

Proroga delle domande per l'Accademia Navale

Roma, 3 mattino.

In seguito al ritardo intervenuto nello svolgimento degli esami presso alcuni licei e istituti tecnici del Regno, il termine per la presentazione delle domande di ammissione dei 130 allievi alla prima classe del corso normale della Regia Accademia Navale è prorogato dal 1.o agosto al 12 agosto prossimo venturo.

I giovani che aspirano a partecipare al concorso dovranno, appena superati gli esami di licenza, indirizzare telegraficamente alla R. Accademia Navale di Livorno la domanda di ammissione, riservandosi di produrre i documenti necessari all'atto della chiamata alla visita medica, per la quale riceveranno comunicazione diretta.

La risposta italiana ai Tre é un sollievo per l'Europa

Parigi, 3 mattino.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente da Roma che la partecipazione dell'Italia alla prossima Conferenza delle cinque Potenze firmatarie del Trattato di Locarno del 1925 è un atto di natura tale da suscitare nell'Europa intera un reale sollievo. Esso prova, infatti, la volontà dell'Italia di collaborare alla restaurazione politica, economica e morale del continente.

Il corrispondente prosegue dicendo che il Governo italiano, soddisfatte le condizioni che esso poneva alla sua partecipazione, ha fatto tacere qualsiasi risentimento e si è deciso prontamente, senza pensieri nascosti. La Nota italiana parla di un opportuno scambio di vedute per via diplomatica ordinaria, vale a dire un lavoro di preparazione tra le Cancellerie. Secondo il corrispondente, ciò significa che verosimilmente la Conferenza non avrà luogo prima dell'autunno prossimo. Una simile Conferenza non si può improvvisare, tanto più che è la prima volta, dopo l'avvento del regime hitleriano in Germania, che i delegati delle Potenze firmatarie di Locarno si incontrano col proposito di elaborare proposte costruttive per il mantenimento della pace in Europa Occidentale.

Dell'accettazione dell'Italia e della Germania, lo stesso giornale parla nel suo articolo di fondo, rilevandone tutta l'importanza. Quanto all'adesione della Germania, il giornale osserva come sia la prima volta che il Governo tedesco ha accettato, almeno in principio, una proposta tendente ad aprire una via di regolamento generale. Se esso avesse declinato fin dal principio qualsiasi partecipazione alla Conferenza a cinque, essa avrebbe assunto gravi responsabilità, confessando innanzi al mondo intero che non vuole alcuna conciliazione nè alcuna cooperazione. Rilevata, quindi, la delicata complessità della preparazione diplomatica della Conferenza, il *Temps* esprime l'augurio che i Governi interessati, riescano a forza di buona volontà reciproca, a condurla a buon fine.

Il *Journal des Débats* nel suo articolo di fondo si occupa delle discussioni alla Camera sulla situazione internazionale, rilevando come la questione della Spagna sia quella che preoccupa maggiormente gli spiriti. Il giornale si dichiara poco soddisfatto delle dichiarazioni del signor Delbos, il quale, Ministro di un Governo del «fronte popolare», ha decretato dover proclamare che una delle parti alle prese è particolarmente amica della Francia, «poichè così che la Francia vuole è l'amicizia della Spagna e non quella di un partito spagnolo».

Quanto alla prossima Conferenza locarnista, il giornale, segnalata con soddisfazione l'accettazione dell'Italia e della Germania, conviene nel ritenere necessaria una minuziosa preparazione, poichè lo scacco di ogni Conferenza non preparata è certo.

Necessità di chiarezza per la conferenza locarnista

Berlino, 3 mattino.

La stampa continua a sviluppare il tema della necessità di una adeguata preparazione diplomatica a fondo della futura conferenza a cinque se si vuole che la conferenza riesca a qualche cosa di che, detto fin da ora, è quanto dire se si vuole senz'altro tenere la conferenza stessa. La *Frankfurter Zeitung* vi torna su, questa mattina, con un importante articolo nel quale, rilevato il principio come sia significativo che questa raccomandazione, anzi — come dice — questa vera e propria riserva circa la necessità di una «accurata e esauriente» preparazione diplomatica, sia stata fatta così dal ministro von Neurath nella sua comunicazione di accettazione dell'invito come dal ministro Ciano a Roma nell'analoga circostanza, rileva che senza dubbio «non sarà un lavoro facile quello di chiarire in questo periodo preparatorio le cose al punto di fare in modo che la conferenza stessa poi non appaia come altro che come una formale conclusione di tutta la materia prima trattata»; il che pare sarebbe, secondo il giornale, l'ideale a cui si mira.

Fortunatamente un buon passo pare si giornale già segnato col solo fatto della dichiarata disposizione delle Potenze invitanti a trattative sul pieno piede di parità per tutti, il che lascia sperare almeno che sia posta la parola fine — sebbene qualche tentativo non manchi di far capolino qua e là — sotto a tutti i tentativi di costituire i soliti fronti parziali che debbano prendere per conto loro decisioni davanti alle quali poi si deve venir a trovare l'altra parte, nell'alternativa o di accettare o di rifiutare ciò a cui non sia stata chiamata a collaborare: capolavori di questo genere, tipo Stresa e tipo trenconi locarnisti, i quali non facevano e non farebbero altro se non perpetuare la divisione dell'Europa in due campi, è sperabile che non siano più destinati ad avere fortuna, e ciò — rileva il giornale — tanto più oggi che il nuovo elemento disturbatore e di pericolo europeo intervenuto, vale a dire la minacciata bolscevizzazione della Spagna, consiglia di considerare come una necessità e come una fortuna che almeno quello che rimane di europeo non sia diviso da liti interne. Ma ciò, se è molto, non basta, secondo il giornale, ad assicurare il successo della conferenza futura: ci vuole chiarezza e precisione preventiva di programmi e in altre parole limitare il programma al patto occidentale.

«Il barone von Neurath — esso scrive — come si può desumere dal comunicato ufficiale, non si è dichiarato pronto per la Germania se non a concludere un patto occidentale. Ciò costituisce già da ora una precisa limitazione di programma. La Germania, del resto, si è sempre pronunciata per queste localizzazioni diplomatiche e non è questa perciò una politica nuova. L'importante è che veramente si sia determinata ad assumere uno spirito nuovo nella politica e a scuotere da sè la polvere del passato. In quanto al resto, se è vero, come è vero, che tutti i malanni europei si possono ridurre a una irradiazione del malinto complesso d'occidente, si può da ciò argomentare la giustificazione dell'asseverazione che la soluzione del problema del settore occidentale faciliti automaticamente la soluzione di quello orientale e degli altri. Ma una cosa per volta. Nessuna precipitazione. L'occasione è favorevole per un lavoro calmo, ponderato e a fondo».

G. P.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE LASCIA LA CASA DEL FASCIO. (Telefoto)

S. E. Costanzo Ciano fra i pescatori atlantici

Livorno, 3 mattino.

Le cinque motonavi per la pesca oceanica sono state tutta la notte di sabato fingellate dalla pioggia, ed anche ieri mattina, qualche ora prima della cerimonia, l'acqua veniva giù con pacata malinconia autunnale. Ma un lupo di mare, passando fra le bandiere e le decorazioni floreali, ha assicurato la folla delle autorità e degli invitati che sarebbe spuntato il sole. Ed il sole spuntò, infatti, e brillò sopra gli ori dell'altare improvvisato per la benedizione delle bandiere, pochi minuti prima che le navi salpassero le ancore.

La funzione religiosa, seguita da un breve discorso dell'on. Di Franco, che ha tratteggiato sinteticamente gli scopi della pesca atlantica, preconizzandone il sicuro e rapido sviluppo, ha proceduto con ritmo fascista.

S. E. Costanzo Ciano — il Ministro Galeazzo Ciano non ha potuto partecipare alla cerimonia, essendo arrivato in volo a Livorno verso mezzogiorno — è entrato, accolto dagli applausi della folla, nel grande magazzino, anticamera delle sale, ghiacciaie come caverne polari, ove il prezioso bottino viene posto in serbo prima della distribuzione sui mercati; e, infilato un pellicciotto da esploratore, è entrato coraggiosamente nel grandioso frigorifero. Diciamo coraggiosamente, perchè i quattordici gradi sotto zero, che subito sulla soglia accolgono il visitatore, hanno suscitato in curiosità di molti presenti e curiosi.

Le caverne del freddo

Queste caverne del freddo artificiale, vestite di ghiaccioli candidi e trasparenti, illuminate da vivide lampade elettriche, hanno alcunchè di fantastico, di irreale. I pesci, che vi sono accatastati a migliaia lungo le pareti, nulla hanno di macabro: neppure di melanconico. Colti e fermati nell'ultimo balzo della loro vitalità guizzante, hanno conservato in pieno le parvenze della vita, dal vivido colore cangiante delle squame a quello cristallino e dorato degli occhi. La nevicata leggera in cui giacciono, li fa assomigliare a finti pesci dei dolciari, deposti fra l'ovatta argentata. Niente ricorda la morte in queste camere della morte, ove regna invece quasi una atmosfera natalizia, tanto esse sono linde, lucenti, frangiate di galaverna, come per una festa.

S. E. Costanzo Ciano, dopo una rapida visita alle gallerie del freddo, ne è uscito scuotendosi allegramente la brina dalle spalle per dirigersi sulla motonave *Aciangì*. Lo accompagnavano molte autorità civili e militari, locali, romane e torinesi, fra le quali l'on. Cocconi, presidente della Federazione della pesca; il comm. Orlandini, segretario nazionale della Federazione; S. E. Janello, Prefetto di Livorno, col Federale, commendatore Aiello; S. E. Muttinelli; il tenente generale Rossi; il comandante Mori, per l'Accademia Navale; il cav. Avezzano; l'avv. Sossi; il dott. Sinigallia; la medaglia d'oro Salamano, e molte altre.

La rituale bottiglia di spumante è stata spezzata dalla signorina Cocconi; e, quindi, le cinque navi hanno preso il largo, precedute dall'*Amba Alagi* che getterà le reti.

Direttore della partita di pesca è il comandante Stefano Gambassi, formidabile tipo viareggino che sarà assistito nella manovra dal vecchio nocchiero — il più vecchio pescatore della flotta — che da 62 anni tutti gli uomini di mare conoscono col gradito nomignolo di «Vandalo», e dal capopesca «Tananera», non meglio identificato sulle spiagge livornesi, i figli del quale già si chiamano così, come così si chiamavano i loro avi.

Le divise nuove

Grande e affettuosa e solida come un nodo, è la innumerevole famiglia dei pescatori e marinai viareggini, rappresentati in ogni sua classe e specialità, sulle cinque tolde di queste navi: gomelle le navi anche se hanno lo scafo diverso, gemelli gli uomini anche se di genitori diversi. La caratteristica degli italiani è quella di assomigliarsi tutti, anche nella più grande e disparata varietà di tipi: è appunto questa viva somiglianza che attesta l'unità e la solidità del ceppo della nostra gente mediterranea, latina e romana.

I marinai dei motopescherecci sono questa mattina irriconoscibili, vestiti di nuovissime divise azzurre, orgogliosi e felici di portarle. Chiediamo il perchè di questa loro gioia così schietta e palese, ed il capitano Gambassi ce la spiega nel modo più semplice e sbalorditivo. Sbalorditivo per quelli che conoscono la vita di bordo, l'eroismo che ci vuole per sopportarla, lo spirito di sacrificio, l'attaccamento al mare e al mestiere che occorrono perchè al ritorno da ogni viaggio subito si accenda il desiderio di loro di partire verso le incognite di un altro.

«La divisa — ci dice il capitano Gambassi, tutto fermo nel giubbotto azzurro, nella tema che muovendosi i suoi muscoli lo facciano esplodere — dà ai miei marinai l'idea di trovarsi su una nave da diporto, e oggi, col vestito nuovo, si sentono improvvisamente arricchiti».

Semplice e magnifico spirito di questi uomini d'eccezione, che un niente basta ad illudere di essere ricchi e felici e che forse sono veramente l'uno e l'altro.

Le cinque navi navigano leggermente beccheggiando, sulle onde lunghe e perlacee, e puntano al largo. La luce del sole, che ha investito per prime le Alpi Apuane, adesso discende sulla striscia bianca che Viareggio segna tra il verde gruppo della pineta e quello di mare color della menta.

A bordo regna la più grande animazione. La motonave *Aciangì* ha calate le reti. I due divergenti si tuffano nell'acqua aprendo un grande ventaglio di spume, e subito dopo le bolle di vetro scompaiono per un attimo, prima di scomparire, la posizione della rete. Sul fondo esse, tentando di risalire alla superficie, aprono la bocca del sacco, che procede inghiottendo quello che trova.

Il sacco è vuoto...

S. E. Costanzo Ciano segue attentamente la manovra. Come un aviatore cambia improvvisamente fisionomia non appena il suo apparecchio ha decollato, così un uomo cresciuto sul mare cambia tutto il suo modo di essere non appena rifiorita sul mare. L'orme delle epiche imprese marinaresche ha intatti, a differenza degli altri, un modo tutto speciale di appoggiarsi alla murata, di salire e scendere le ripide scalette, di seguire il lento rullio della nave, di guardare «dentro il mare» come se i suoi occhi fossero di cristallo temperante. Molti, che si abbandonerebbero alla sofferenza di questo leggero beccheggio della nave, si rinfrancano soltanto per la sua presenza, ed ognuno si sente un po' orgoglioso di navigare con lui.

La motonave ha finito la manovra assai ridotta. La rete ha strisciato sul fondo una ventina di minuti e l'argano comincia il lavoro per salpare la rete. Gli uomini dell'*Aciangì* sono in tenuta di lavoro; gli «scarsi», cioè gli zoccoli, ai piedi, il grembiule di incerato legato alla vita, le maniche aperte sui polsi forti e muscolosi. Si fa per cella, ma intanto la manovra avviene sul serio, e la fatica di attaccarsi alle trappe e di ricuperare il sacco si deve sopportarle anche se questo sarà vuoto.

E infatti lo è. Questa, dicono taluni, è la più bella dimostrazione della utilità della pesca oceanica.

Il sacco sale su coperta gocciolando come una vescica vuota. Dalle maglie larghe della rete cade sulla tavola una scrosciante doccia di acqua, in cui verdeggiano i fili lucidi delle alghe. Era prevedibile che succedesse così.

Su tutti i mari

Distraendo però gli occhi dalla rete e girando intorno lo sguardo, ci vediamo attorniati dai cinque bellissimi motopescherecci che fra pochi giorni riprenderanno il largo. Tre di essi, scendendo dalle Canarie nei mari del sud, incontreranno il sesto motopeschereccio che, a carico completo, torna a Livorno; gli altri, passato lo stretto di Gibilterra, salperanno a sfidare i tempestosi mari del nord alla pesca del merluzzo.

Ritorniamo nel porto di Livorno. La folla che si è assiepata sul molo, applaude a S. E. Ciano, mentre dal ponte di una delle navi la voce stentorea di un megafono fa ripetere e echeggiare il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Inverniciate, benedette, rimattezzate con i gloriosi nomi delle nostre vittorie africane, le motonavi della pesca atlantica, dopo questa breve parentesi di manifestazioni patriottiche e di funzioni propiziatrici, riprenderanno il largo con i loro scafi ghiacciati e i loro equipaggi, grandi di entusiasmo e di sole italiano.

Il clima fascista non soffre di sbalzi, anche se discende o sale la grande scala dei parallelli.

La salma di Giardino

trasportata nel Tempio Ossario

Bassano, 3 mattino.

Con lo scoprimento di un busto a l'esumazione della salma si sono iniziate le solenni onoranze da Bassano tributate all'invitto condottiero del Grappa, Maresciallo Giardino, in occasione della inaugurazione del monumento donato dalla città di Torino e della traslazione della salma dal Tempio-Ossario di Bassano alla tomba di Cima Grappa.

Bassano si è risvegliata ieri mattina tutta avvolta nel tricolore. Alla caserma Monte Grappa, sede della Scuola allievi ufficiali bersaglieri e alpini, si sono dati convegno numerose personalità e invitati, fra i quali S. E. il generale Ugo Cei, commissario del Governo per le onoranze al Caduti, il gen. Mariotti, il contrammiraglio Barone, la medaglia d'oro Martelli prefetto di Nuoro, il col. Montelcone e il cap. Perigini, già addetti alla persona del Maresciallo Giardino, monsignor Bartolomasi, ecc. Era pure presente il fratello del Maresciallo, generale Ernesto Giardino.

Dopo lo scoprimento del busto al Maresciallo Giardino e la consacrazione di un'aula della Scuola al nome di Ettore Reitto, l'eroe dell'Amba Work, autorità e invitati si sono recati al Tempio-Ossario ove ha avuto luogo una messa, durante la quale è stata benedetta la statua della Madonnina del Grappa.

Alle ore 11 si è avuta la estumulazione della salma che dalla cripta è stata portata nel centro dell'Ossario, dove ha ricevuto gli onori militari e dove è rimasta vegliata dalla guardia d'onore. Dinanzi al tumulo una marea di popolo è sfilata fino a tarda ora.

Stamane hanno luogo l'inaugurazione del monumento donato da Torino e la traslazione della salma dal Tempio-Ossario alla tomba costruita a Cima Grappa nel mezzo dell'esercito degli eroi, e alla cerimonia interviene il Maresciallo Emilio De Bono.

Revoca di sospensioni di concorsi a borse di studio

Roma, 3 mattino.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto la revoca della sospensione dei concorsi a borse di studio o premi, istituiti presso le Università e gli istituti superiori o derivanti da fondazioni nell'interesse dell'istruzione superiore. Tale sospensione era stata ordinata nello scorso gennaio, a tutela dei legittimi interessi degli studenti e degli studiosi chiamati alle armi per mobilitazione.

La funivia del Cervino

ha trasportato nel primo giorno migliaia di persone

Aosta, 3 mattino.

Migliaia di turisti e di alpinisti convenuti dal Piemonte, dalla Lombardia e da altre regioni d'Italia hanno preso parte alla apertura al pubblico del primo tronco di funivia che collega la conca dei Breuil con il Plan Maison. Con una giornata stupenda, ancor prima dell'alba numerose macchine hanno cominciato a giungere, susseguendosi fino al tramonto.

L'ora di apertura della funivia era stata fissata per le ore sette, ma il primo vagoncino è partito alle ore 5.30 per trasportare oltre un centinaio di turisti giunti per tempo, fra cui un gruppo di alpinisti francesi. Alla partenza hanno assistito i dirigenti e le maestranze della Società Cervino, che hanno seguito con soddisfazione il primo risultato della loro realizzazione.

Dieci minuti dopo è partito il secondo vagoncino, e la funivia ha iniziato il suo funzionamento con perfetta regolarità. La resa alla telecrica è stata continua. Il servizio si è dimostrato eccezionale tanto che anche nei momenti di maggiore affluenza non si è lamentato alcun inconveniente.

Nel pomeriggio è arrivato alla conca dei Breuil, l'on. Farinacci, fatto segno a cordiali manifestazioni di simpatia dalla folla dei turisti e dei villeggianti. Egli, dopo aver compiuto il percorso in funivia, si è vivamente compiaciuto con i dirigenti della importante realizzazione, che apporta un notevole contributo al turismo italiano. La funivia ha funzionato ininterrottamente fino al tramonto, trasportando al Plan Maison alcune migliaia di persone.

Garibaldi e Anita

commemorati

Ferrara, 3 mattino.

Alla presenza di autorità, di associazioni e di una folla enorme, sulla spiaggia di Porto Garibaldi è stato ieri commemorato l'87. anniversario del fortunoso sbarco di Giuseppe e Anita Garibaldi. Al cippo che ricorda l'episodio storico è stata posta una corona. Nel pomeriggio dopo varie manifestazioni nautiche indette dalla Lega Navale e dopo il discorso commemorativo dell'avv. Giovanni Forti, preside della provincia, è stata lanciata nell'Adriatico, al suono degli inni patriottici, una corona di lauro in memoria e onore dei Caduti sul mare.

Impianto elettrico inaugurato

dal prefetto di Napoli

Roma, 3 mattino.

Ieri sera il nuovo Prefetto della provincia di Napoli, S. E. Marziali, con il Federale ed altre autorità, si è recato nel Comune di Massalubrense per inaugurare l'impianto dell'energia elettrica e la rete di illuminazione stradale, fra le vive acclamazioni di gioia della folla. Il capo della provincia partenopea, inoltre, anche altri lavori in corso.

Balilla che salva la madre

caduta in un torrente

Verona, 3 mattino.

Il balilla Carlo Righetti di anni 12, da San Massimo, mentre stava passeggiando lungo un torrente, si accorgeva che la propria madre, intenta a lavare dei panni, era precipitata in acqua. Senza porre tempo in mezzo il coraggioso bimbo si tuffava in acqua, e dopo sforzi inauditi poteva trarre in salvo la madre.

La salma del gen. Scandolara giunta in Italia

Napoli, 3 mattino.

Con il postale *Milano* è giunta ieri mattina da Bengasi la salma del luogotenente generale Guido Scandolara, comandante la seconda Divisione Camicie Nere, morto a Kufrah, come è noto, in un incidente automobilistico. Al porto si trovavano il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo, il comandante del reparto raggruppamento Camicie Nere e il Federale. La salma è stata collocata su un carro ferroviario e, dopo il rito dell'appello fascista, è stata avviata alla stazione centrale ove ha proseguito per Roma e Palanza, città natale del luogotenente generale Scandolara.

Una alpinista tredicenne

perita sui monti trentini

Trento, 3 mattino.

Due drammi della montagna vengono segnalati dalla Provincia. Nei monti di Dro, in valle di Sarca, in territorio Ledrense Zanchetti e precipitato da una parete rocciosa in un dirupo, riportando gravi ferite in tutto il corpo ed è deceduto senza lunghe sofferenze nella sua abitazione.

Durante una escursione sul Cattinaccio, nelle Dolomiti trentine, l'alpinista Werner Schmidt, di 21 anno, da Zurigo, è precipitato da una parete rocciosa, riportando ferite non gravi.

Sciagure della strada

Parma, 3 mattino.

Nella centrale via Garibaldi il motociclista Giulio Sacenni, di 56 anni, mentre attraversava i binari del tram, veniva investito da una vettura e nella violenta caduta batteva il capo sul binario, uccidendosi.

Savona, 3 mattino.

Ieri mattina nei pressi di Carcare un'auto guidata da certo Francesco Mentasti, di Mondovì, spostandosi sulla sinistra per sorpassare un autocarro, investiva il ciclista Giuseppe Mazzone, da Carcare, procurandogli gravi ferite al capo, in seguito alle quali il povero diceva.

Milano, 3 mattino.

Di ritorno dall'aver trasportato una inferma in condizioni disperate da Intra a Milano, mentre che rientrava al suo ginepraio tra i famigliari, motociclettista, guidata dall'ostinata volontà Soldati di anni 37 e secente a bordo la signora Rosa Frassi di anni 55, che si era proposta nell'assistenza all'inferma, e tale Gino Poletti di anni 38, che l'ostinata Anna prese con se per lasciargli la strada più breve per raggiungere Intra, andava a cozzare in pieno in Piazza Fiume contro una vettura tramviaria della linea numero 1. L'urto ribaltava l'automotrice ed un carrozzone di rottami informi, dai quali veniva estratta la signora Frassi ormai cadavere e l'autista Soldati ed il Poletti in condizioni gravissime.

Anche alcuni passeggeri ed il guidatore della vettura tramviaria, hanno riportato ferite.

CRONACA CITTADINA

UNA VIBRANTE MANIFESTAZIONE A CASA LITTORIA

Gerarchi e podestà della provincia a rapporto dal Segretario federale

Il fervido saluto di Gazzotti al nuovo Prefetto presente al raduno - La rassegna del lavoro compiuto e le direttive di marcia per il futuro nella appassionata parola del Gerarca

Da che deriva questa impressione, più che evidente, più che palpitante, rinnovatasi ogni volta durante un'adunata dei segretari dei Fasci e dei podestà, dei fiduciari dei Gruppi rionali e della rappresentanza dei Fasci femminili, dopo le soste precedenti cui abbiamo assistito? Facile è la risposta. Non soltanto dal fatto che qui, i gerarchi della città e della provincia, rappresentano l'organizzazione perfetta del Regime e diretto contatto con il popolo — i lavoratori delle officine e dei campi — ma anche dalla constatazione del senso profondamente umano dell'opera ad essi affidata e che ieri ha trovato ancora una volta in Piero Gazzotti un illustratore quadrato ed efficacissimo.

L'arrivo di S. E. Oriolo

La palestra della Casa Littoria alle dieci è interamente gremita. Insieme con i componenti il Direttorio federale e del Fascio locale, gli ispettori di zona e le fiduciarie dei Fasci femminili, è presente anche il podestà di Torino con i due vicepodestà. Al saluto al Duce, inviato al suo cuore dal Federale, l'adunata in piedi risponde con entusiasmo prorompente. All'appello fatto dal vicefederale, rispondono quasi al completo i convocati. I pochissimi mancanti vengono giustificati. E' un primo segno della magnifica disciplina instaurata nelle file e nei posti di comando dal gerarca del Fascismo torinese. L'adunata ha un aspetto austero, ma il Regime ignora le manovre: è cenato di schietto cameratismo, di fervido entusiasmo, ritorna nella palestra di nuovo in mano che Piero Gazzotti chiude, tracciando le direttive di marcia dell'importante rapporto.

Egli comincia rivolgendo ai gerarchi, per i camerati e le popolazioni rappresentate, il saluto di S. E. Achille Starace, il quale, sbarcando testè a Napoli reduce dall'Africa Orientale, diceva ha dato espressa lusinghiera. Ricorda quindi con affettuose parole l'opera del Prefetto Giovara, che ha lasciato in carica per limiti di età, e si reca a dire di S. E. Oriolo, che giunge a Torino preceduto dalla migliore fama, quando il nuovo Prefetto improvvisamente fa la sua apparizione nella palestra. Tutti balzano di nuovo in piedi, acclamando.

Il Federale fa ringrazia del grado e inoltre interessato e gli rivolge il saluto a nome delle Camicie Nere e della cittadinanza, esprimendo la certezza che, come già con S. E. Giovara, anche con lui i rapporti continueranno cordiali e proficui, nel nome del Duce, per il trionfo della causa della Rivoluzione. S. E. Oriolo, nel rispondere, dichiara che la caduta appartiene dell'adunata per prendere contatto, attraverso i suoi rappresentanti, con la Provincia, di cui tiene un ispirato pensiero. Ciò allo, ed assicura che tutta la sua azione sarà volta al potenziamento delle energie fasciste in vista soldati in perfetta identità di concezione con la Federazione dei Fasci. Ricambia infine i cordiali saluti del suo quale anima e con il saluto al Re e al Duce, lascia in piedi festeggiato e prolungatamente acclamato Capo.

Le brevi parentesi, di stile così squisitamente fascista, saputo in tutti i convenuti la più viva soddisfazione nel sincero dell'amico Prefetto. Poi Piero Gazzotti, che di questa adunata si fa eco, fatto il rapporto. Si stabilisce tra lui e i suoi collaboratori quella comunione di spirito, che è premessa indispensabile di tutte le adunate riuscite. Il Gerarca tesse la cronaca operosa di questi mesi, che abbiamo chiamati, dall'attaccamento ai compiti di ogni giorno, quelli della normalità, e che, in fatti, non sono stati meno importanti di quelli della guerra e della conquista.

Nuove Case del Fascio

Accennando ai giorni, che il Federale immediatamente dalla Mesta e il Podestà Barbaroux quasi il compito elogiando di preparazione e di serietà di valore come indicazione nell'attività svolta. Raccomanda poi che le sedi dei Fasci rimangano aperte anche in questo periodo, con turni di servizio che vengono quasi a precedere in cerca di consiglio e di aiuto, stabilendo allo scopo, se è il caso, orari. In tema di rapporti con le altre autorità, ricorda il vantaggio particolare tratto dal vivo nel recente periodo elettorale, e rivolge un caloroso saluto ai Podestà, che hanno fatto sempre sentire che la popolazione che le obbiamo non sono lontane, sulle sue date disposizioni e che, in tutte le frazioni esercitano veramente dei Fasci.

Richiamata quindi l'opportunità che la data liquidazione del discorso del Duce di cui si festeggiano i cinque anni, sono compiute, il Gerarca, presentando alla sua destra l'on. Giovara, che ha lasciato nelle sedi del Fascio la cara memoria di sè, e alla sinistra il nuovo Prefetto, S. E. Oriolo, che è la fiducia nella sua opera, rivolge le parole più belle per l'abbandonato nella Milizia che è battaglia nella quale possiede la data un compianto di nostalgia, ed elogia le Donne fasciste per l'abnegazione dimostrata in ogni realizzazione e particolarmente in quelle più dure e difficili.

Per la cerimonia dell'anniversario, il Federale oltre naturalmente l'augurio dell'arrivederci, annuncia che per la Festa non avrebbe con che si è verificato il Fascismo, dove l'anniversario del 28 per cento nell'opera e stata seguito dall'avviamento del 25 per cento nel conto della vita. Da noi nessun aumento di prezzi ricordi ad annullare i benefici del miglioramento voluto dal Duce. Il ricordo richiama da lui dato ai lavoratori per la ferma resistenza dimostrata in la fascia ai nemici, non mai fiaccato. E con la passione del vecchio squadrista, Piero Gazzotti delinea il quadro delle attività compiute da svolgere per la tutela dei risultati raggiunti con l'accordo, per esempio fin d'ora sicuro che anche il senso di responsabilità di tutte le altre categorie concorrerà al conseguimento del medesimo scopo.

Il Gerarca annuncia ancora che i campionati del Gruppi Fascisti si svolgeranno dal 2 al 6 settembre a Torino, dove converranno quattromila atleti. La città farà loro accoglienze degne. Spera che S. E. Starace verrà a Torino a inaugurarvi la statua del Duce, che Edoardo Rubino ha eseguito per incarico del scultore Agnelli, il quale ne ha fatto dono al Partito. Il Duce ha dato il suo consenso all'inaugurazione solo se la statua fosse stata collocata nella Colonia «Tre Granata».

Le Colonie

In tema di Colonie il Federale si intrattiene a lungo, manifestando la sua preferenza per le Libiche. Dopo aver detto del viaggio intrapreso di Mussolini per la visita assistenza a favore dell'Istituto compiuta in tutta Italia dal Partito, rende nota che a giorni per iniziativa della Federazione torinese si inizieranno due nuove grandi opere:

1) Colonia di Bardonecchia — sorgerà nella piazza ed avrà due fabbricati indipendenti l'uno dall'altro, altre un fabbricato di servizio. Ospiterà centocinquanta Giovani Fasciste in un fabbricato e duecento di cinquecento posti per i figli dei lavoratori torinesi. La Colonia avrà carattere permanente e sarà quindi dotata di tutti i servizi inerenti: scuole, infermerie, ecc. La casa avrà un parco di circa centomila metri quadrati di superficie, già completamente alberato. L'attrezzatura sarà adeguata per ospitare durante l'anno un totale di oltre duemila bambini e cinquemila Giovani Fasciste, considerato il periodo di turno per ciascun capitato. La Colonia sarà chiamata «Nove Maggio».

2) Colonia di Marina di Massa — Sorgerà cosa pure la sua pineta, con un fronte sul mare di oltre trecento metri ed avrà una capienza disponibile di mille posti per bambini e di centocinquanta Giovani Fasciste, con una dotazione completa per servire quale Colonia permanente: scuole, infermerie, ecc. Calcolando il periodo di turno, potrà ospitare nell'anno quattromila bambini circa.

Annuncia Giovani Fasciste, e si chiamerà «Ventotto Ottobre».

Il Federale annuncia che le due Colonie saranno pronte per la prossima estate. Di ciò ha già informato l'on. Marinelli. Rileva il grande significato di queste nuove opere, anche in relazione alle Giovani Fasciste, che, speciale e migliorate, non sempre sono possibili mezzi per passare fuori di città le ferie. Il Partito provvede così anche ad esse.

All'avanguardia

L'adunata acclama lungamente le conclusioni del Gerarca, ferve che tutto ciò avvenga per iniziativa della nostra gloriosa Federazione, che tanti titoli di benemerenza nel campo politico e in quello assistenziale si è ormai definitivamente acquisiti.

Ancora il Gerarca accenna ad una Scuola per le stesse Giovani Fasciste, che dovrà sorgere al centro delle città e il cui scopo è altamente e migliorare le proprie condizioni per poter lottare vittoriosamente nella vita. La Scuola sarà pure fornita di una grande palestra. Dice che anche il problema delle sedi dei Gruppi rionali verrà risolto e accennando alla radio rurale, che bisogna diffondere in ogni Comune, elogia il camerata Alessandro Bercelli, Podestà di Piverolo, per il Carro filodrammatico montano che il Dopolavoro di quella città conduce nei paesi delle valli, dove accolto dalle popolazioni con il più schietto favore.

Il rapporto si avvia rapidamente alla fine. Piero Gazzotti parla non della situazione politica, non fare, dire, della cosa accadendo, ma perchè ognuno si orienti per in questo campo per i compiti da svolgere a contatto con il popolo. La sua esposizione chiara, concisa, persuasiva, tocca tutti i punti della situazione dell'Italia nei riguardi delle altre nazioni. La nostra posizione, rafforzata dall'Impero, ci consente di poter continuare a lavorare all'interno con fede e con assoluta tranquillità, presidiati come siamo da una forza armata di prim'ordine e da una salda coscienza fascista che fanno piegare le ginocchia ai potenti della terra.

Allorchè al termine di una perorazione ispirata e maschia, Piero Gazzotti lancia il ritmo «saluto al Duce», dominatore della situazione europea, l'adunata, in un impeto di irrefrenabile affetto e devozione al grande Capo, su fa echeggiare il nome in una grandiosa ovazione che dura alcuni minuti. E' successo, Il rapporto è finito.

La sagra delle botte

Sant'Angelo battagliato

Un marito e una moglie - Due amici ubriachi - Tre clienti e un oste

Tra sabato e ieri, a Torino, il caldo, d'improvviso ritornato dopo due giorni di temperatura settembrina, ha messo in ebollizione il sangue di parecchie persone.

A parte le altre voci che corrono, e alle quali non è bene prestare orecchio, ieri era S. Angelo. Molti onomastici, quindi, e logicamente una atmosfera di letizia avrebbe dovuto pervadere i cuori. Ma il caldo giuoca leciti scherzi e a quello della temperatura esterna deve essere aggiunto il contributo calorifico del vino che nelle ricorrenze festose è abbondantemente consumato.

Massala Angiolina in Arcaini, di 30 anni, abitante in corso Cairoli 12, ha, ad esempio, festeggiato in modo inaspettato il suo onomastico. Essa vive da oltre due anni separata dal marito, Giovanni Arcaini fu Domenico, del quale non aveva di tempo notizia.

Solo le montagne non si incontrano e il destino, in vena di scherzare, le preparò un regalo di nessi scarso buon gusto. In via Fratelli Calandra angolo via del Mille essa incontrò colui il quale, molti anni fa le aveva promesso di farla felice per tutta la vita. Dopo qualche parola, non certo di gradevole sorpresa per l'avvenuto incontro, l'Arcaini cominciò a battere l'Angiolina. Alcuni passanti di buona volontà si intromisero e levarono la malcapitata dalle mani del feroce ex-marito.

La poveretta venne accompagnata alla vicina guardia medica del vecchio S. Giovanni, ove le furono riscontrate contusioni ed escoriazioni al viso, alla regione occipitale e alle gambe. Ne avrà per sei giorni.

L'altra notte, poi, in un'osteria di via S. Chiara 12, di proprietà di Alessandro Pia fu Enrico di 45 anni, nativo di Vigliano d'Asti, si trovarono, fra gli altri, tre amici. Forse uno di essi festeggiava l'onomastico. Non è dato saperlo con precisione perchè sono rimasti sconosciuti, malgrado che le loro gesta siano state rese note al Commissario della Sezione Mancinella, il quale li sta ricevendo.

I tre clienti parvero dapprima assai simpatici al Pia. I litri si andavano schierando, ben intesi vuoti, all'estremità del tavolo e i compari ne richiedevano altri, beninteso pieni.

Come, in tanta letizia e in così serafico ambiente, si poté accendere una lite che portò alle botte? Il Pia (il cui nome, in piemontese, non è molto rassicurante, specie per un oste che reclami il conto) fece un totale forse eccessivo. La discussione cominciò. Una parola tira l'altra e bene spesso l'altra tira uno schiaffone. Un amico tira l'altro. Tutti e tre i compari si fecero addosso all'oste e sbilanciarono il conto al malcapitato a suon di busse.

Il Pia fece tutto il possibile per dare almeno il resto ai tre clienti indesiderabili. Ma essi lasciarono l'intera somma di botto come mancia da distribuirsi fra il personale.

Il disgraziato oste, chiusa bottega, andò verso le tre di mattina, accompagnato dal meccanico Carlo Marenco, a farsi medicare all'Ospedale Martini. Quivi il sanitario di guardia gli riscontrò contusioni al volto, al ginocchio sinistro e all'emitorace destro, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Qualche bevitore che non è in grado (data le sue diminuite facoltà) di sfogarsi con l'oste, ha l'abitudine di venire alle mani con il compagno di bisboccia. Così è accaduto stanotte alle 1,30 a Chiaffredo Ferrero fu Giacomo di anni 40 e ad Antonio Serra di Giuseppe, abitanti entrambi in via delle Rocce 6.

I due, dopo un lungo giro degustatorio in varie osterie, si appressavano a rincasare in compagnia. Erano alquanto alticci e l'uno criticò a tirar fuori le magagne dell'altro. *In vino veritas* dicevano gli antichi — la verità offende, dicono i moderni. Le offese si lavano con le botte, dicono il Ferrero e il Serra. I due vennero alle mani e, mal reggendosi sulle gambe barcollanti, si diedero il maggior numero di botte possibile. Ma c'è un punto per i devoti di Bacco. Arrivò in quella il pattuglione del Commissariato di Borgo Po, che li ricevè dalla strada e li portò alla guardia medica del vecchio S. Giovanni. Quivi ad entrambi furono medicate contusioni ed escoriazioni al volto, guaribili in qualche giorno.

La popolazione di Brandizzo

mobilitata per un incendio

L'efficace intervento delle autorità locali e degli abitanti nella lotta contro le fiamme distruttrici

Nel pomeriggio di ieri, a Brandizzo, poco dopo le ore 15, si è sviluppato improvvisamente un incendio nella casa di proprietà di tale Edmondo Pastero, situata al centro del paese. Fin dal primo allarme accorrevano prontamente sul posto il segretario politico del Fascio locale, camerata Matteo Marenco, il podestà Luigi Rolando, il Comandante del Fascio Giovanile dott. Piero Brucca ed altre autorità, le quali predisponevano immediatamente l'iniziativa dell'opera di spegnimento delle fiamme, validamente cooperati dai Giovani fascisti e dalla popolazione volonterosamente accorsa a prestare soccorso.

Nel frattempo il locale vicecapo stazione delle Ferrovie dello Stato sig. Natta, dava immediata comunicazione del sinistro alla Caserma Fontane, di dove partivano prontamente per Brandizzo due distaccamenti di pompieri, uno civile ed uno di militari, al comando dell'ing. Mottura e del sottotenente Leoni. Tuttavia quando i pompieri di Torino giungevano sul posto, il loro intervento non era più necessario, perchè gli abitanti, sotto la guida delle autorità locali, avevano potuto soffocare le fiamme. L'ing. Mottura anzi, si è molto compiaciuto per la precisione e la disciplina con la quale venne compiuta l'opera di spegnimento. Le fiamme infatti avrebbero potuto provocare danni maggiori — essi si limitano a circa 15.000 lire — se la lotta contro l'elemento distruttore non fosse stata ingaggiata prontamente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie.
MOTONAVE: Serata chic. Dancing. L. S. GAY: Ore 17 e 21.30: «Mineralbeer 32».
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

I divertimenti

Da oggi al CHIARELLA

per la 1.a volta in Italia la riv. **«AURICH» con Juana Montalbo** vedetta internaz.; *Edith Grayton* fantasista viennese; *Jakanani* (Jak il vagabondo nelle sue creazioni al piano); *Marina Dial*, deliziosa soubrette e *Balletto Aurich*.
Sullo schermo: *«Alì sul Polo»*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'altalena dell'amore».
CHIARELLA: Rivista Aurich (1.a volta in Italia) e film: Alì sul Polo.
IDEAL: «La primula rossa» e Varietà.
Fantasio Internat. Durata 1.05.
STATUTO: «La via della città», Gary Cooper e Silvia Sidney. Ingresso 1.05.
MAFFEI: Ampelì senza pantaloni e Var.
ALFIERI: «Tormento», Crawford, F. Tone.
NAZIONALE: «Terza Compagnia».
MASSIMO: La signora dalle camelie. Musiche di G. Verdi. Ingresso 1.05.
ITALIA: «Il milione» di R. Clair. 1.05.
SAVOIA: «Il re birbone» e A. Falconi.
CORSO: Il Club dei 39. M. Carroll.

Oggi al Cinema AMBROSIO

un film di La visione assoluta:

L'ALTALENA DELL'AMORE

frizzante commedia sentimentale deliziosamente ideata, vivacemente condotta e magnificamente interpretata da *Ida Lupino, Diane Napier, Arnold Richers, Eschia, Knie.*

CINECORSO: IL CLUB DEI 39

un film poliziesco «giallo» con *Madeleine Carroll* e *Robert Donat*. Produzione 1936-37.

Bollettino Demografico

2 Agosto 1936 - XIV

Nati vivi	26
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	13
Matrimoni trascritti	8

STATO CIVILE

2 Agosto 1936 - XIV

Quirico Francesco fu Luigi, a. 59, di Torino, pensionato, e Sapra S. Michele 1 - **Moretti Ermelina** m. Venezian, a. 51, di Procida, agiata, coniug. Lanza 75 - **Donato Silvio** fu Alessandro, a. 36, di Villafranca (Messina), venditore ambl., c. S. Margherita 158 - **Carutti Eugenio** fu Domenico, a. 70, di Torino, pensionato, c. Alessandria 10 - **Ferraro Adele** v. Fontana, a. 85, di Torino, pensionata, v. S. Domenico 28 - **Cugnolenzi Giacomo** fu Giacomo, m. 66, di Perrero, contadino, v. Fabi di Bruno 1 - **Fardella Vincenzo** fu Giacchino, a. 69, di Monchiero, pensionato - **Provasio Giuseppina** fu Luigi, a. 78, di Carignano Canavese, casalinga - **Cazzera Giovanni Battista** di Maurizio, a. 35, di Chieri, falegname - **Balmativola Marianna Giuseppa** v. Silvestro, a. 87, di Montanaro, casalinga - **Crassano Celestina** fu Domenico, m. 51, di Torino, casalinga - **Cocca Raffaldo** fu Angelo, a. 56, di Pisa (A.G. - parsino - **Odino Angelina** di Giuseppe, a. 2, di Lucerna S. Giovanni.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA

L'infortunio stradale

di due motociclisti

Un'avventura poco piacevole ha trascorso ieri una gita in motocicletta al garzone macellaio Giovanni Fenoglio fu Giovanni, d'anni 27, abitante in corso Casale 99 e al commerciante Mario Davis fu Andrea, d'anni 22, abitante in via Palazzo di Città 15. Partiti poco dopo le undici sopra la moto 1490 CN, guidata dal Fenoglio, attraversavano per via Nizza, diretti verso l'esterno della città. All'incrocio con via Valperga Caluso, però i motociclisti andavano ad urtare contro il paraffango anteriore destro dell'autocarro 9978 TO, che stava per svoltare in corso Sommeiller ed era guidato dall'autista Secondo Rubba fu Vincenzo, di anni 49, abitante in via Principessa Clotilde 89. In conseguenza del violento urto tanto il Fenoglio che il Davis cadevano al suolo riportando numerose ferite. Soccorsi dall'agente municipale di servizio in quella località i due malcapitati erano trasportati con una auto privata all'Ospedale delle Molinette. Quivi i dottori Virando e De Petrini porgevano le cure del caso ai feriti. Il Fenoglio però in conseguenza di un contusione alla schiena, giudicato guaribile in 15 giorni, doveva essere ricoverato, mentre il Davis se la cavava con ferite guaribili in otto giorni.

L'autocarro investito riportava avarie tali allo sterzo che doveva essere rimorchiato in una autorimessa. All'autista

Le spettacolose gesta dei migliori atleti del mondo

Crollano i primati nelle gare dell'Olimpiade

Il negro americano Owens saetta i cento metri in 10" 2/10 e migliora il record mondiale - Quattro massimi olimpici superati - I primi vincitori assoluti: Jonhson (Stati Uniti) m. 2,03 nel salto in alto; Woelke (Germania) m. 16,20 nel peso; Salminen (Finlandia) dieci chilometri in 30' 15" 4/10; Fleischer (Germania) giavellotto femminile m. 45,18 - Centomila spettatori allo Stadio

Ottimi risultati ottenuti dagli "azzurri,,

Abba vince la prima prova del pentathlon moderno - Lanzi si qualifica per la semifinale degli 800 metri piani - Un successo del lottatore Nizzola - I fiorettisti dominano nelle eliminatorie e nei quarti di finale del torneo a squadre

L'americano Jesse Owens corre i 100 metri in 10" 2/10 eguagliando il primato mondiale. E' visibile la facilità e la sicurezza della sua azione dovute alla contenuta potenza di uno stile superbo. (Telefoto)

Fuori classe a confronto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 3 mattino.

Sul fronte di cinque sport (l'atletica leggera, la scherma, la lotta libera, il pentathlon moderno e il sollevamento pesi) si è svolta la prima giornata di questa competizioni olimpiche, tenuta quasi tutta sotto la minaccia della pioggia e il tiro d'un vento non moleste, ma forse non ottimo alleato della genuinità dei risultati ottenuti all'aperto. I quali, tecnicamente, continuano a sancire i progressi olimpici che si son fatti da Los Angeles a Berlino ed anche in confronto dei primati mondiali. Spetto a quel miracoloso atleta che risponde al nome di Owens il vanto d'aver dimostrato che l'organismo umano non aveva ancora toccato, come alcuni credevano, in fatto di velocità, il limite massimo stabilito dalle leggi di natura. E' vero che l'americano, corridore e saltatore insieme, avvezzo già, a stare alle cronache, strappato al cenacolo Williams l'onore di potersi dire l'uomo che, da quando mondo è mondo, aveva corso in minor tempo i 100 metri; ma mancava a essi straordinaria impresa il crisma dell'ufficialità. E ieri, eguagliando prima il suo predecessore e superando poi se stesso dinanzi a cento mila persone (una meno, è vero, di quante ieri avevano assistito alla cerimonia inaugurale, perchè da mesi non è più disponibile nell'immensa arena un posto per tutta la durata delle Olimpiadi) e sotto il controllo meccanico più perfezionato, Owens ha segnato una tappa storica — anche se chiusa dai segni di 1/10 di secondo — della conquista umana sul tempo e sullo spazio. A chi potrebbe sostenere che esso ha un po' voluto sulle debolì ali del leggero vento che non so quanto si facesse sentire sulla pista intervata per 17 metri e accerchiata dalla mole dello Stadio, si può opporre che non è parso chi Owens abbia speso tutto il suo smisurato patrimonio atletico per battere il pur fortissimo Hannì. E questa impressione accentua la attesa per la finale di domani.

Momenti di emozione

Di primati olimpici se ne è avuta una mezza ecatombe. L'americano Johnson ha fatto cadere quello del salto in alto per ben quattro centimetri. Altra meraviglia di costruzione umana questo fratello di razza dell'altra, più leggera e slanciata, tutta nervi vibranti nello scatto felino. Johnson ha tentato per tre volte la conquista suprema, quella mondiale, ma, sia pure per poco, gli è fallita. Ritto sulle sue gambe di gazzella, poi piegato nei reni e guatato lo spazio innanzi, egli prese lentamente la corsa, Puccelerò, scattò come in volo, volteggiò in un guizzo serpentino, ma ogni volta un soffio sembrò agitare e precipitare l'assicella e stroncare il tentativo che faceva trattenere il respiro alla folla. Furono momenti, questi, che ci fecero scrivere con quale tensione, direi quasi, con quale spasimo l'uomo aspiri a soffrire migliore. Questo primato olimpico è stato migliorato, si noti, da altri tre concorrenti, mentre il tedesco Woelke ed il finlandese Bärlund han migliorato la distanza nel lancio del peso e la tedesca Fletcher quella nel lancio del giavellotto.

Come vedete, è iniziato il crollo quasi completo dei pilastri tecnici dell'Olimpiade. Non c'è che da augurarsi che esso continui.

Se i risultati fissati dal cronometro e dal metro sono stati belli in linea assoluta, essi e gli altri ci fanno considerare questa prima giornata di buon auspicio per i colori che ci stanno più a cuore. Gli «azzurri» chiudono questo primo bilancio con un buon attivo. Noi vi dirò quello che hanno fatto i nostri fiorettisti contro i primi avversari e quello che possiamo sperare che facciano contro i più forti che incontreranno poi. Arnaldi vi illustrerà come si sono comportati gli atleti allo Stadio, e come il minuscolo Bevilacqua abbia lottato sino allo stremo contro i giganti finlandesi, difendendosi con onore, e come Lanzi abbia acquistato il diritto alla seconda selezione, senza fare ricorso che a parte delle sue energie e regalando perfino un primo posto che sarebbe facilmente stato suo solo che l'avesse voluto. Non devo certo dedurre il suo ordine d'arrivo; quel, devo rallegrarci nel pensiero che il nostro campione ha dimostrato di sapere pareggiare con freddo e saggio criterio. Il che sarà per lui ancora più necessario fare domani.

Il trionfo dei finlandesi nella gara dei 10.000 metri è stato una delle affermazioni più clamorose che la storia sportiva ricordi. Contro la loro classe di mezzofondisti famosi, la loro intelligente ed energica condizione, quel coraggioso mastino che è il giapponese Murakoso ha dovuto alla fine piegare le armi. Quando le tre maglie bianco celesti apparvero sul palco dei vincitori a ricevere la corona d'alloro e la pianticina di quercia e tre bandiere salirono sui pennoni, si ebbe la sensazione della netta e completa superiorità finlandese in questa specialità.

Il successo di Abba

Il risultato che più ci rallegra e rinforza le nostre speranze è quello ottenuto da Abba nella prova di equitazione del pentathlon moderno. Il «fittavo» del 1935 ha avuto ragione di ben 44 avversari nella gara di cinque chilometri in campagna compiendo il percorso senza penalità, cosa che non è riuscita ad altro concorrente.

Aveva avuto la buona sorte di vedersi spaccato un discreto cavallo, non uno di quei «brocchi» recalcitranti e testardi nei quali io conosciamo già. Sappiamo che in lui si compie un miracolo della natura. E, se non ci tenesse il ritegno del ragionamento, lo crederemmo capace di volare sul rettilineo della pista senza dare tempo alle lancette del cronometro di muoversi. Quando si è tolta la tuta di panno per correre avevamo già visto le volate di uomini noti per le loro grandi doti: il suo fratello di sangue Metcalfe, il tedesco Borchmeyer, idolo della folla berlinese, lo svizzero Haenni, agile gazzella avanzante con la grazia d'una bambina affannata, il poderoso svedese Strandberg, l'elegante magiaro Sir. Ma la visione di tutti questi campioni si è cancellata dopo la sua corsa. Appena scattato è uscito avanti ai compagni di gara, se ne è andato via irresistibile e sciolto come aspirato da una mano invisibile. Ancora stavamo osservandolo sbalorditi mentre tornava sul prato quando il cronometro ci ha detto che quella solitaria folata si era compiuta in 10" 3/10.

Nel pomeriggio lo spettacolo si è ripetuto e il tempo è calato ancora di 1/10 di secondo. Quale meccanismo misterioso sta nascosto in questo atleta statuario? Forse si dovrà dire per lui quanto fu scritto per il pugilatore Al Brown: «Un giorno Iddio volle creare l'atleta. E creò Owens!». Peccato che solo di pochi istanti sia fatto il momento della sua visione.

Jonhson: la pantera nera

Se breve è stato il tempo in cui questa saetta umana si è lasciata ammirare nello sforzo della gara addirittura istantanea è stata volta a volta la visione di Jonhson. Un balzo che quasi l'occhio non riusciva completamente a seguire. Venne poi la misura superata, oltre 2 metri, a dire che un'eccezionale impresa atletica era stata compiuta. Ma tutti i movimenti piccoli e infiniti studiati ed istintivi di cui essa era costruita erano sfuggiti. Rimase lo sfoggio d'una agilità felina ed una morbidità di movimenti che presentò la conquista come cosa facile e ordinaria. La corona di campione olimpico non si è posata senza contrasti sul capo dell'americano. Anche se gli occorse, la Finlandia si è presa la più brillante delle rivincite su quello sconfitta, unica nel libro d'oro dei 10 chilometri, subita a Los Angeles a opera del polacco Kusocinski. Non soltanto un finlandese, Salminen, succede ai Kohlemainen, ai Nurmi, ai Ritola, ma ben tre campioni di razza finnica sono oggi saliti sul palco dei trionfatori: assieme a Salminen vi erano Askola e Iso Hollo.

Il trionfo dei tre nordici si è costruito attraverso una gara emozionante che ha avvinto il pubblico a tutte le sue fasi.

Trionfo finlandese

Murakoso, il piccolo giapponese, si mette subito a fare da battistrada poco dopo la partenza. Impassibile e duro il volto scuro un'espressione da bambino che sta eseguendo un esame di ginnastica, egli conduce la fila per giri e giri seguito per un pezzo dagli inglesi Burns e Eaton, da Salminen, dal polacco Noji, dal tedesco Gebhardt, da Iso Hollo, da Askola e dal nostro minuscolo Beviacqua. L'«azzurro» deve poi cedere verso i tre chilometri, imitato presto da Eaton e dal tedesco. A metà gara anche Burns e Noji si staccano. Murakoso rimane così solo con la poco gradita compagnia dei tre nordici. Il giapponese è sempre in testa trotterellante, mentre alle sue spalle, come mossi da un unico meccanismo, procedono regolari e sicuri gli avversari. Verso il settimo chilometro scoppia la battaglia. Proprio dinanzi alla tribuna del Führer i tre superano il giapponese, il quale si accoda a loro. E' Askola che batte il passo adesso. Ma Murakoso non vuole darsi vinto: si fa sotto e torna in testa. Dopo un giro, però, è nuovamente in coda. Ma il nipponico è testardo; riecco al comando a un chilometro e mezzo dalla fine, per riperdere subito la posizione. Ormai si giuocano le carte definitive. Un suo estremo tentativo viene respinto e il «pericolo giallo» è eliminato. La vittoria sarà di un finlandese; ma di quale? Alla campana la lotta finale divampa e Beviacqua che si trova sulla strada dei tre finnici è doppiato. Askola abborda la curva in testa, ma al termine di essa è primo Salminen. Ormai si lotta in velocità e Iso Hollo si dà vinto. Salminen percorre gli ultimi trecento metri vanamente inseguito dal più giovane compagno e rivale. Sul traguardo i due sono staccati a pochi decimi di secondo. Lo Stadio è tutto un applauso.

E gli italiani? Due soli azzurri sono scesi in campo ieri: Beviacqua e Lanzi. Il piccolo savonese non aveva forze per poter lottare per il primato. Si è difeso finchè ha potuto, ha badato soltanto ad ottenere un buon piazzamento e ci è riuscito, nonostante la poca elasticità della pista gli abbia indurito i muscoli.

Lanzi ha scherzato. Sì, perchè, nonostante i suoi avversari di batteria fossero gente tutt'altro che facile a cedere, egli si è comportato fra di loro da padrone. Quando ha voluto forzare un poco, e fu verso i seicento metri, non se li è trovati più al fianco. Allora ha rallentato per evitare un inutile sforzo ed è arrivato in souplesse, lasciando che Powell si pigliasse il gusto di tagliare primo il traguardo.

Oggi il compito sarà più difficile per Lanzi, giacchè in semifinale avrà a che fare con atleti ben decisi a giocare il tutto per tutto per farsi eliminare. L'azzurro però scoppia di forza e di fiducia.

Oltre a Lanzi scenderanno oggi in lizza anche Facelli, Mori e Ridi, per le batterie dei quattrocento metri ostacoli, Lippi e Bozzi per quelle dei 3.000 metri siepi e la signorina Testoni per quelle dei cento metri piani. Castagnetti, invece, si presenterà alla pedana per il lancio del martello che, con i cento metri, ci darà uno dei due campioni olimpici della giornata.

Che la fortuna assista gli azzurri come il loro valore lo merita.

Enzo Arnaldi.

Il saluto alla folla delle tre prime classificate nel tiro del giavellotto. Al centro è la tedesca Fleischer vittoriosa con m. 45,18 (nuovo primato olimpionico). (Telefoto)

Le appassionanti gare atletiche

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Berlino, 3 mattino.

Passata la giornata delle cerimonie, lo Stadio olimpico è stato ieri preso in possesso dagli atleti, da coloro, cioè, per cui lo si è costruito. E da veri padroni essi si sono comportati facendo della colossale arena il teatro di imprese superbe e spettacolari che mai si cancelleranno dal ricordo. Altre imprese di eccezione gli atleti promettono per le prossime giornate; quelle di ieri nessuno potrà scordarle di quanti ne sono stati spettatori.

Primo sorprendente bilancio

Gli sportivi al cento per cento, quelli che sanno di tecnica, di cifre e di stili, vorranno subito conoscere quale importanza le prime gare atletiche dell'XI Olimpiade rivestono. Cercheremo di dare loro un quadro riassuntivo appoggiandolo ai pochi dati scheletrici più di ogni chiacchierata significativi. Un primato mondiale, quello del cento metri, è stato battuto, se si vuol tenere buono quello esistente di 10" 3/10, eguagliato, se, invece, si dà già validità al 10" 3/10 ottenuto in America da Owens e non ancora omologato. Lo stesso Owens è autore della nuova prodezza e l'ha compiuta nel quarto di finale, cioè non impegnato fino allo stremo delle sue forze. In mattinata l'americano aveva già vinto la sua batteria in 10" 3/10.

Quattro primati olimpionici sono stati battuti: quello del salto in alto portato da Jonhson da metri 1'98 a 2,03; quello del getto del peso elevato da Woelke a metri 16,20; quello del giavellotto femminile che ha nella Fleischer la sua nuova detentrice con metri 45,18 e quello dei cento metri piani di cui già vi abbiamo detto.

Sempre per gli sportivi al cento per cento ricorderemo ancora altre cose interessanti. Il livello dei velocisti, per esempio, è paradossalmente elevato che il canadese Orr si è trovato messo fuori in batteria pur avendo fatto segnare il cronometro 10" 6/10; 10" 5/10 si spendevano come moneta spicciola ieri a Berlino. Nel salto in alto poi, tre atleti, oltre al vincitore, hanno superato i due metri: Albritton, Kotkas, Thurber. Nel getto del peso, infine, anche Barlund e Stock, oltre a Woelke, si sono portati sopra al primato olimpico.

Per quanto riguarda le condizioni in cui si sono svolte le gare diremo che la nuova pista è sembrata un po' dura ma scorrevole, che il tempo non era dei più favorevoli giacchè spirava una brezza più fresca che tiepida e la pioggia ha minacciato una sua visita fino al tardo pomeriggio quando il sole si è deciso finalmente a uscire dal riparo di nuvole grigie dietro al quale si è per tutto il giorno celato.

Ed ora che i... tecnici sono stati accontentati lasciateci ricordare tutto il resto della giornata magnifica, tutto quanto l'ha fatta entusiasmante, spettacolare, trionfalmente impressionante.

Owens: la saetta umana

Lasciateci ricordare la folla immensa raccolta attorno a Hitler: la visione di Owens nera freccia umana lanciata a velocità sbalorditiva sul rosso tappeto della pista; la lotta avvincente ingaggiata fra Murakoso, piccolo atleta inviato dal misterioso Estremo Oriente e i tre finlandesi Salminen, Askola ed Iso Hollo; la nervosa contesa di Jonhson, Albritton, Thurber e Kotkas nei fulminei salti sulla fragile asticella elevata a due metri; la solenne cerimonia della proclamazione dei vincitori.

L'Olimpiade non è solo una esaltazione della tecnica e dello stile è anche un grandioso e miracoloso fatto di cronaca di cui sono protagonisti dei veri fenomeni umani e la folla di coloro che in questi protagonisti vedono la più alta realizzazione della bellezza. Owens raggiungerà forse oggi nella finale dei cento metri il mitico limite di 10" 1/10. E' il suo sogno e la sua mèta. Ma non ci tufferà nella meraviglia come ieri; ormai sciatori giapponesi Asakuma, Yata e Tanaka, il tedesco Veinkotz ed il finlandese Kalima avevano dovuto arrestarsi di fronte all'ostacolo insuperabile dei 2 metri, erano pure sempre in lizza i suoi compagni di maglia Albritton e Thurber e il biondo nordico Kotkas. Fu solo quando l'asticella venne elevata a metri 2,03 che il più forte potè aprirsi la via alla vittoria. I tre, infatti, dovettero piegare bandiera di fronte alla prova troppo difficile. Jonhson, invece, passò trionfante la misura che gli ha dato il titolo agognato da ogni campione. Venne poi il tentativo contro il primato mondiale con il regolo alzato a metri 2,03. L'impresa fu sfiorata, non compiuta. Il tempo non era favorevole e che si ripetesse quel risultato che, anche se in condizioni non regolari, era già stato raggiunto dall'atleta in America. A Jonhson, ieri, non s'poteva chiedere di più.

Woelke: il gigante biondo

Accanto allo spettacolo di questi fenomeni dell'agilità e della rapidità, la giornata ci ha offerto quello della potenza del lanciatore di peso e della resistenza dei corridori dei 10 chilometri.

La gara dei colossi ha dato alle 100 mila persone — tante ve ne erano sabato altrettante ne sono tornate ieri — la gioia orgogliosa di un trionfo tedesco. Woelke, biondo gigante, dal volto di fanciullo, è infatti riuscito nel finale a superare con un disperato lancio il finlandese Barlund che sembrava dover dominare il ridotto manipolo di coloro che avevano superato il vaglio delle eliminatorie. A capo chino e sotto il peso della più amara delusione hanno invece lasciato il campo gli americani alla cui testa era quel Torrance che detiene il primato mondiale con metri 17,40 e che ieri non è riuscito a superare i 16 metri. Nelle dieci passate Olimpiadi una sola volta un atleta non fregiato dei colori della repubblica stellata aveva vinto questa prova, il finlandese Porhola nel 1920; la sconfitta di ieri, quindi, è stata anche un duro colpo ai una bella e lunga tradizione. In tema di tradizione, invece, la Finlandia si è presa la più brillante delle rivincite su quello sconfitta, unica nel libro d'oro dei 10 chilometri, subita a Los Angeles a opera del polacco Kusocinski. Non soltanto un finlandese, Salminen, succede ai Kohlemainen, ai Nurmi, ai Ritola, ma ben tre campioni di razza finnica sono oggi saliti sul palco dei trionfatori: assieme a Salminen vi erano Askola e Iso Hollo.

Il trionfo dei tre nordici si è costruito attraverso una gara emozionante che ha avvinto il pubblico a tutte le sue fasi.

Trionfo finlandese

Murakoso, il piccolo giapponese, si mette subito a fare da battistrada poco dopo la partenza. Impassibile e duro il volto scuro un'espressione da bambino che sta eseguendo un esame di ginnastica, egli conduce la fila per giri e giri seguito per un pezzo dagli inglesi Burns e Eaton, da Salminen, dal polacco Noji, dal tedesco Gebhardt, da Iso Hollo, da Askola e dal nostro minuscolo Beviacqua. L'«azzurro» deve poi cedere verso i tre chilometri, imitato presto da Eaton e dal tedesco. A metà gara anche Burns e Noji si staccano. Murakoso rimane così solo con la poco gradita compagnia dei tre nordici. Il giapponese è sempre in testa trotterellante, mentre alle sue spalle, come mossi da un unico meccanismo, procedono regolari e sicuri gli avversari. Verso il settimo chilometro scoppia la battaglia. Proprio dinanzi alla tribuna del Führer i tre superano il giapponese, il quale si accoda a loro. E' Askola che batte il passo adesso. Ma Murakoso non vuole darsi vinto: si fa sotto e torna in testa. Dopo un giro, però, è nuovamente in coda. Ma il nipponico è testardo; riecco al comando a un chilometro e mezzo dalla fine, per riperdere subito la posizione. Ormai si giuocano le carte definitive. Un suo estremo tentativo viene respinto e il «pericolo giallo» è eliminato. La vittoria sarà di un finlandese; ma di quale? Alla campana la lotta finale divampa e Beviacqua che si trova sulla strada dei tre finnici è doppiato. Askola abborda la curva in testa, ma al termine di essa è primo Salminen. Ormai si lotta in velocità e Iso Hollo si dà vinto. Salminen percorre gli ultimi trecento metri vanamente inseguito dal più giovane compagno e rivale. Sul traguardo i due sono staccati a pochi decimi di secondo. Lo Stadio è tutto un applauso.

E gli italiani? Due soli azzurri sono scesi in campo ieri: Beviacqua e Lanzi. Il piccolo savonese non aveva forze per poter lottare per il primato. Si è difeso finchè ha potuto, ha badato soltanto ad ottenere un buon piazzamento e ci è riuscito, nonostante la poca elasticità della pista gli abbia indurito i muscoli.

Lanzi ha scherzato. Sì, perchè, nonostante i suoi avversari di batteria fossero gente tutt'altro che facile a cedere, egli si è comportato fra di loro da padrone. Quando ha voluto forzare un poco, e fu verso i seicento metri, non se li è trovati più al fianco. Allora ha rallentato per evitare un inutile sforzo ed è arrivato in souplesse, lasciando che Powell si pigliasse il gusto di tagliare primo il traguardo.

Oggi il compito sarà più difficile per Lanzi, giacchè in semifinale avrà a che fare con atleti ben decisi a giocare il tutto per tutto per farsi eliminare. L'azzurro però scoppia di forza e di fiducia.

Oltre a Lanzi scenderanno oggi in lizza anche Facelli, Mori e Ridi, per le batterie dei quattrocento metri ostacoli, Lippi e Bozzi per quelle dei 3.000 metri siepi e la signorina Testoni per quelle dei cento metri piani. Castagnetti, invece, si presenterà alla pedana per il lancio del martello che, con i cento metri, ci darà uno dei due campioni olimpici della giornata.

Che la fortuna assista gli azzurri come il loro valore lo merita.

Enzo Arnaldi.

L'azzurro Silvano Abba che ha vinto ieri una grande vantaggio la prima prova del pentathlon moderno. (Telefoto)

Il brillante inizio dei fiorettisti "azzurri,,

Berlino, 3 mattino.

Si è alzato il sipario sulla scheggia e ne avremo ormai per tutti gli quanti sessioni commedia o tragedia potrà mai venture. La prima gara, il fioretto a squadre, ha riunito la bellezza di diciotto Nazioni, il che costituisce di certo un primato, ma dice pure quanto sia forte lo spirito olimpico che muove uomini dai quattro punti cardinali per venire a Berlino a dar ragione a Pietro de Coubertin, le parole del quale risuonarono ieri ai microfoni davanti a 100 mila spettatori: « Alle Olimpiadi è più importante partecipare che vincere ».

Bocchino vuol far regali...

Divise, questo diciotto Nazioni partecipanti, in sei gironi di tre, il primo turno è terminato verso le 13, dopo aver tolto di mezzo sbrigativamente la Grecia, il Brasile, la Danimarca, il Canadà, l'Egitto e la Norvegia: sei squadre che ognuno di noi avrebbe potuto prevedere come destinate a fare da sfondo alla grande competizione. L'Italia, capitata nel girone con l'Egitto e l'Austria, si è limitata a battere il primo, già battuto largamente dai nostri amici viennesi. Per la cronaca, gli uomini che hanno tirato contro l'Egitto sono stati Guaragna, Bocchino, Verratti e Di Rosa, i quali hanno considerato l'incontro appena come un modesto allenamento.

Il risultato è stato acquisito con 9 vittorie a 6, ma non abbiamo potuto rimanere insensibili alle premure degli egiziani, che ci chiedevano insistentemente il piacere di terminare gli assalti. Ed è così che siamo andati avanti finchè il Direttorio tecnico, sempre alle prese con le ire e con i mandi, non ci ha cacciati via. Bocchino, in vena di far regali, ha incassato un'elegante sconfitta da un avversario il quale, se ci leggesse, non si dovrebbe meravigliare troppo di non trovare segnalato il proprio nome.

Tutto sommato, la squadra italiana ha varcato la prima porta ad occhi chiusi, con fredda vittoria o non.

Ai quarti di finale disputati nel pomeriggio nella Sala circolare, perfetta per adunare un pubblico di fronte ad un conferenziere, non altrettanto adatta per la scherma, l'atmosfera si è fatta meno facilmente respirabile per tutti (tranne per noi che, nel nuovo girone a tre, siamo capitati con la Svizzera e gli Stati Uniti. La squadra americana ha battuto la elvetica e i nostri hanno ricevuto la dose con 13 vittorie a una. La sconfitta è di Di Rosa. Verratti, Gaudini e Guaragna hanno avuto soltanto vittorie.

Le dodici squadre rimaste, dunque, in gara per i quarti di finale hanno faticato, quale più quale meno, per abbandonare il loro destino in Svizzera, Inghilterra, in Jugoslavia e in Cecoslovacchia. Tutto è regolare, ma una sola battaglia è stata servita: quella fra l'Argentina e l'Inghilterra, vinta dallo squadro di ultra Oceano appena per uno scarto di stoccate.

In semifinale

Il primo atto della scherma si doveva chiudere lì in questo punto, quando le otto squadre semifinaliste erano designate. Ma il Direttorio tecnico ha ritenuto opportuno guadagnare tempo sul programma intimo e anche anche gli italiani erano dello stesso parere, anzi stati tirati i primi quattro incontri di semifinale. I due gironi sono stati così formati: Italia, Stati Uniti, Ungheria e Austria da una parte; Francia, Belgio, Germania e Argentina dall'altra.

L'Italia (Marzi, Verratti, Bocchino, Guaragna) ha quasi facilmente l'incontro con l'Ungheria e le basterà, dunque, ottenere un'altra vittoria per entrare in finale; risultato — come tutti sanno — che non sarebbe sufficiente per andare oltre.

Ora che le squadre concorrenti sono ridotte alla metà non abbiamo proprio nessun interesse di lodare i nostri ragazzi, che hanno finora fatto ben poco, ma faremo un torto a Verratti se non accennassimo appena ai suoi schiaccianti risultati e allo stile con cui sono stati ottenuti. Quanto a Bocchino che, contro l'Ungheria, è parso assai incerto e se stesso, gli lasciamo tutto credito per l'avvenire da considerare quelle sconfitte sacrosantamente subite come il normale infortunio di una cattiva giornata.

La gara di fioretto a squadre è quella che ci piace di più: non lo nascondiamo. Ma bisognerà continuare la nostra opera, perchè oggi la scherma si prende la prima e unica giornata di riposo, onde far posto alla prova di spada dei prossimi. Si ricomincerà nella mattinata di domani e mezzogiorno dovremo avere le quattro squadre finaliste (Italia, Francia, Belgio e...?) e alla mezzanotte, per essere pessimisti, la classifica dovrebbe essere stabilita.

Sarebbe superfluo aggiungere che noi puntiamo decisamente sulla vittoria.

Nedo Nadi

Il congresso di medicina sportiva

Applaudite relazioni dei medici italiani

Berlino, 3 mattino.

Dopo vari giorni di lavoro si è chiuso il congresso internazionale di medicina dello sport, collegato con le Olimpiadi. Sono state svolte importanti relazioni su svariati argomenti di igiene, fisiologia, chirurgia, terapia sportiva. Notevoli contributi sono stati portati nei riguardi degli studi sulla fatica e l'allenamento.

Il presidente della Federazione italiana medici degli sportivi, prof. Ugo Cassinis, ha svolto una dotta relazione sul cuore e da tutte le delegazioni pervenute sulla organizzazione dei medici sportivi in Italia suscitando il più vivo interessamento da parte dei congressisti dei 40 Paesi rappresentati. Il prof. Poggi Longostrevi di Milano ha riferito con chiara competenza sull'allenamento nelle varie specializzazioni sportive, mentre altre applauditi comunicazioni sono state illustrate dai professori Donaggio, di Bologna; Guarino, di Padova; Aiello, di Milano; Viziano, di Torino, e Nastrucci, di Bergamo.

Esaurite le sedute scientifiche i congressisti hanno eseguito alcuni sopralluoghi alle più importanti organizzazioni medico-sportive di Berlino e dei dintorni e si sono interessati particolarmente degli impianti sanitari e scientifici del villaggio olimpionico.

Il programma di oggi

La seconda giornata dei Giuochi vedrà in lizza gli atleti di otto sport: atletica leggera, lotta, pentathlon moderno, scherma, hockey, sollevamento pesi, calcio e polo. Le gare di atletica avranno inizio secondo il seguente orario-programma:

MATTINO: ore 11 - *Lancio del martello*: prove di qualificazione (minimo da superare: m. 45).

POMERIGGIO: ore 15 - *Corsa ostacoli metri 400*: sei batterie: le prime due ammesse alle semifinali. — Ore 15.30 - *Corsa piana metri 100*: due semifinali: i primi tre ammessi alla finale. — Ore 16 - *Corsa piana metri 100, femminile*: sei batterie: le prime due ammesse alle semifinali. — Ore 17 - *Corsa piana metri 100, finale*, (sei corridori). — Ore 17.15 - *Corsa piana metri 800*: tre semifinali: i primi tre ammessi alla finale. — Ore 17.30 - *Corsa piana metri 100, femminile*: due semifinali: le prime tre ammesse alla finale. — Ore 18 - *Corsa siepi metri 3000*: tre batterie: i primi 4 ammessi alla finale.

I risultati tecnici

Atletica leggera

Corsa piana m. 100: si qualificano per i quarti di finale Strandberg (10"7/10), Yoshioka, Berger (10" 8/10), Dannaher, Beveren (10" 8/10), Grimbeck, Gyenes (10"7/10), Suzuko, Mac Phe (10" e 8/10), Lindgren Theunissen (10" e 7/10), Horneberger, Metcalfe (10"7/10), Sir Borchemeyer (10" e 7/10), Humber, Wykoff (10" e 6/10), Sweeney, Osendarp (10" e 5/10), Pennington, Haenni (10" e 7/10), Homes, Owens (10"3/10), Sasaki. Gli atleti che hanno il tempo segnato accanto sono i vincitori delle batterie. L'americano Owens ha eguagliato il primato ufficiale del mondo e quello olimpico appartenenti rispettivamente a Williams e Tolan.

Primo quarto di finale: 1. Strandberg (Svezia) 10"3/10; 2. Osendarp (Olanda) 10"6/10; 3. Wykoff 10"6/10.

Secondo quarto di finale: 1. Owens (Stati Uniti) in 10"2/10 (nuovo primato mondiale); 2. Haenni (Svizzera) 10"6/10; 3. Sir 10" 7/10.

Terzo quarto di finale: 1. Metcalfe (Stati Uniti) 10"5/10; 2. Pennington (Inghilterra) 10"6/10; 3. Beveren 10"7/10.

Quarto quarto di finale: 1. Borchmeyer (Germania), 10"5/10; 2. Sweeney (Inghilterra) 10"6/10; 3. Mac Phee (Canadà).

Corsa piana metri 800 — Prima batteria: 1. Edwards (Canadà) in 1'53"7/10; 2. Hornbostel (Stati Uniti) 1'54"3/10; 3. Vechnert (Belgio); 4. Temesvari (Ungheria). - Seconda batteria: 1. Williamson (Stati Uniti) in 1' e 56"2/10; 2. Conway (Canadà) 1' e 56"2/10; 3. Best (Nuova Zelanda); 4. Hubacher (Austria). - Terza batteria: 1. Mac Cabe (Inghilterra) in 1'54"5/10; 2. Petit (Francia) 1'54"8/10; 3. Johannesson (Norvegia); 4. Mertens (Germania). - Quarta batteria: 1. Backouse (Australia) in 1'54"7/10; 2. Szabo (Ungheria) 1'57"8/10; 3. Woodruf (Stati Uniti); 4. Handley (Inghilterra). - Quinta batteria: 1. Powel (Inghilterra) in 1'56" ; 2. Lanz (Italia) 1'56"1/10; 3. Eichberger (Austria); 4. Vadas (Ungheria). - Sesta batteria: 1. Anderson (Argentina) in 1'55"1/10; 2. Kucharski (Polonia); 3. Desseker (Germ.); 4. Soulier (Francia).

Corsa piana m. 10.000 — Finale: 1. Salminen (Finlandia) in 30' e 15"4/10; 2. Askola (Finlandia) in 30'15"6/10; 3. Iso Holio (Finlandia) in 30'20"2/10; 4. Murakoso (Giappone) in 30'25"; 5. Burns (Inghilterra) 30'28"2/10; 6. Zabala (Argentina); 7. Gebhardt (Germania); 8. Lash (Stati Uniti); 9. Rastad (Norvegia); 10. Stefert (Danimarca); 11. Beccaqua (Italia) 31'57"; 12. Kelen (Ungheria); 13. Sundesson (Svezia); 14. Noji (Polonia); 15. Weeber (Austria); 16. Penti (Stati Uniti).

Salto in alto: 1. Johnson (Stati Uniti), metri 2,03 (nuovo primato olimpico, antico primato Osborn (Stati Uniti) m. 1,98); 2. a pari merito Albritton (Stati Uniti) e Kotkas (Finlandia), m. 2; 5. Jato (Giappone) m. 1,97; 6. Klima (Finlandia), m. 1,94.

Getto del peso: 1. Woelke (Germania), m. 16,20 (nuovo primato olimpico; antico primato Sexton (Stati Uniti), m. 16); 2. Barlund (Finlandia), m. 16,12; 3. Stock (Germania), m. 15,66; 4. Francis (Stati Uniti) m. 15,55; 5. Torrance (Stati Uniti) m. 15,38; 6. Zaitz (Stati Uniti) m. 15,32.

Atletica femminile

Lancio del giavellotto: 1. Fleischer (Germania), m. 45.18 (nuovo record olimpico; antico primato m. 43,69, Didrickson (Stati Uniti); 2. Krueger (Germania), metri 43,29; 3. Kwasniewska (Polonia), m. 41,80; 4. Bauma (Austria) m. 41,66; 5. Jamamola (Giappone) m. 41,45; 6. Eberhardt (Germania) m. 41,37.

Scherma

Eliminatorie: *1. Girone*: Svizzera-Grecia 8-8, 24 a 25; Belgio-Grecia 9-1; Grecia eliminata. *2. Girone*: Jugoslavia-Brasile 9-7, Francia-Brasile 16-0; Brasile eliminato. *3. Girone*: Cecoslovacchia - Danimarca 15-3, Argentina - Danimarca 14-2; Danimarca eliminata. *4. Girone*: Inghilterra-Canadà 14 a 2, Germania-Canadà 13-1; Canadà eliminato. *5. Girone*: Austria - Egitto 11-5; Italia-Egitto 13-1; Egitto eliminato. *6. Girone*: Ungheria - Norvegia 10-6, Stati Uniti-Norvegia 9-4; Norvegia eliminata.

Quarti di finale: 1. Girone: Argentina - Inghilterra 8-8, 17-22; Germania - Inghilterra 9-2; Inghilterra eliminata. *2. Girone*: Stati Uniti - Svizzera 14-2, *Italia* - Svizzera 15-1; Svizzera eliminata. *3. Girone*: Ungheria - Jugoslavia 14-2; Francia - Jugoslavia 9-1; Jugoslavia eliminata. *4. Girone*: Austria - Cecoslovacchia 12-4, Belgio-Cecoslovacchia 11-5; Cecoslovacchia eliminata.

Semifinali. 1. Girone: *Italia* batte Ungheria 13 a 3 (Marzi, 4 vittorie; Verratti 4, Guaragna 3, Bocchino 2); Austria batte Stati Uniti 12 a 4. *2. Girone*: Belgio batte Argentina 11 a 5; Francia batte Germania 9 a 7.

Pentathlon moderno

Prova di equitazione (5 Km.): 1. Abbà Silvano (Italia), punti 1; 2. a pari merito: Mollet (Belgio) e Bandrick (Germania), p. 2,5; 3. Ritter (Ungheria), p. 4; 4. Fleuyer de la Court (Belgio), p. 5; 5. Casillas (Messico), p. 6; 6. Baumann (Svizzera), p. 7; 7. a pari merito: Thofelt (Svizzera) e Starbird (Stati Uniti), p. 8,5; 9. Gyterstierna (Svezia), p. 10; 9. Kettunen (Finlandia), p. 11; 10. Van Geen (Olanda), p. 12. 30. Grgera (Italia), p. 32; 37. Ceccarelli (Italia), p. 39.

Lotta

Pesi piuma: Cannel (Gran Bretagna) b. Tamba (Giappone) ai punti; Herbst (Germania) b. Cakiryiliz (Turchia) in 6'; Zemberi (Ungheria) b. Laporte (Belgio) in 10'36"; Nizzola (Italia) b. Jaskari (Finlandia) ai punti. Flood (Stati Uniti) b. Jurado (Filippine) ai punti.

Pesi piuma: Hall (Sud Africa) b. Kvacek (Cecoslovacchia) ai punti; Joensson (Svezia) b. Gavelli (Italia) in 8'30"; Morrel (Gran Bretagna) b. Boeck (Germania) ai punti; Millard (Stati Uniti) b. Shasson (Francia) in 12'23"; Toth (Ungheria) b. Erkan (Turchia) in 2'22"; Pihalyamaeki (Finlandia) b. Riske (Belgio) 4'40 ; Nizutani (Giappone) b. Spycher (Svizzera).

Pesi leggeri: Romagnolo (Italia) batte Gerrard (Australia) ai punti.

Sollevamento pesi

Categoria piuma: 1. Terlazu (Stati Uniti), punti 312 1/2; 2. Sabek (Egitto), 301; 3. Ibrahim (Egitto), 300; 4. *Bocaqe (Italia)*, 285; *Bizzi (Italia)*, 280, non classificato.

Il tedesco Woelke che ha migliorato ieri il primato olimpionico del getto del peso conquistando la prima vittoria alla Germania nel torneo atletico: vittoria che i tedeschi, nelle precedenti dieci Olimpiadi, avevano inutilmente cercato di conquistare.

Oggero ha vinto la Coppa Venaria Reale

Venaria Reale, 3 mattino.

La coraggiosa fuga in partenza di due animosi, Ricco e Ferruglio, il brillante inseguimento di un gruppetto capeggiato da Marco Giuntelli — un valoroso anziano, questi, che non disarma — Sbersi, Rossi e Borsano, e la fuga in salita di Rosai e Giuntelli, sono stati i fatti salienti che hanno reso altrettanto interessante la prima edizione della Coppa Venaria Reale. I corridori non attesero le salite per darsi battaglia. No scattarono una gara vivacissima che però calò di tono, inspiegabilmente, nel finale, il che consentì la ripresa a molti staccati. Per questo motivo ben dodici uomini si trovarono in gruppo all'ultimo chilometro, sei almeno dei quali erano apparsi lungo il percorso già fuori della lotta.

Si era, come si è detto, partiti svelti, alle 10,16', con uno scatto energico dei due modesti Ferruglio e Ricco ed alle porte di Torino, dove Della Latta forava, i due già avevano 30 secondi di vantaggio, vantaggio che saliva a 2' a Chivasso ed a 4' a Cigliano. Qui, però, il gruppo si scuoteva; sotto l'azione dei biellesi Rossi un pochettino andava all'inseguimento dei fuggitivi che venivano raggiunti a Saluzzola. A Sandigliano, dove c'era un'ricco traguardo a premi, il piccolo chierese Borsano prevaleva nettamente. Qui si constatava che i favoriti Armando, Bovio, Albesano e Oggero avevano ben 3' di distacco.

Oltrepassata Biella si presentava la salita della Serra, dove Rossi e Giuntelli scattavano a più riprese. Borsano e Sbersi resistevano mentre gli altri, ormai provati, rimanevano staccati e presto erano ingoiati dal grosso del gruppo tirato energicamente da Armando. Comunque il quartetto transitava compatto sulla Serra, mentre gli inseguitori erano ancora in ritardo di 3'43". Tale distacco appariva pressochè invariato a Ivrea — dove Borsano intascava un altro traguardo — dimodochè i fuggitivi affrontavano la lunga e dura salita di Alice Superiore con netto vantaggio. Il fondo stradale, in pessimo stato, metteva a dura prova i corridori oltre che le gomme, ed il primo a farne le spese era Sbersi, che forava. Tra gli inseguitori frattanto si era scatenata la battaglia ed Armando e Olivetti scompigliavano il gruppo. Ma l'ausoniano, come Albesano e Cortese, forava ed alla ruota di Armando che saliva acciottamente non rimanevano che Moro E., Debenedetti e Tommasoni, i quali raggiungevano Borsano, che non aveva potuto resistere agli scatti di Rosai e Giuntelli.

Verso la vetta di Alice i fuggitivi erano avvistati, ma Armando, proprio allora, doveva fermarsi per una foratura. Dopo un duro inseguimento, nel era che a Cuorgnè che Rosai e Giuntelli potevano essere finalmente ripresi da Debenedetti, Moro, Oggero e Tommasoni. L'andatura calava di colpo e Pomatto, Cortese, Franchi, Molinar, Lessona e Armando rientravano. Ma quest'ultimo forava una seconda volta e, sprovvisto di tubolari, si ritirava. Gli strappi di Levone, della Rocca e del « Padre » non decidevano niente e, su andatura turistica, il gruppo si approssimava all'arrivo. Molinar forava proprio all'ultimo chilometro.

Ai cinquecento metri, attraversando l'abitato di Alfassano, dall'acciottolato sconnesso, Rossi, con alla ruota Debenedetti, scattava. Ma Cortese, attento, rispondeva e perveniva a passare di testa poco dopo, mentre Oggero si faceva poderosamente sotto dalla sinistra. Ai venti metri Cortese, involontariamente e no, chiudeva Oggero che lo stava rimontando irresistibilmente e questi, con un gesto di disappunto, desisteva dallo sforzo appoggiandosi anzi su Cortese per non cadere. La giuria, però, aveva visto e sanz'altro decideva di assegnare la vittoria a Oggero, inclando a Cortese il giusto secondo posto. L'organizzazione del U. S. Fascista di Venaria è stata accurata.

Ecco la classifica:

1. Oggero Domenico (G. S. Fiat) Km. 180 in ore 5,31', alla media di Km. 32,020; 2. Cortese Domenico (id.) (1.o dei dilettanti); 3. Giuntelli Marco (Pedale Astigiano); 4. Franchi Eros (A. S. Paracchi - 2.o dei dilettanti); 5. Debenedetti Mario (S. C. Vigor - 3.o dei dilett.); 6. Lessona F. (A. S. Paracchi); 7. Albesano G. (P. G. Doglia); 8. Moro E. (G. S. Fiat); 9. Rossi B. (Ceab); 10. Abate G. (A. S. Paracchi); 11. Pomatto A. (B. Nazzaro); 12. Tommasoni G. (A. S. Paracchi); 13. Antolini E. (U. S. F. Venaria); 14. Trinchero C. (S. C. Vigor); 15. Lessona M. (Paracchi, La Coppa Municipio di Venaria e lo Scudo Simbolico del Presidio della Provincia al G. S. Fiat.

La Coppa Figli del Duce al pistoiese Bernacchi

Forlì, 3 mattino.

La gara promossa dal Fascio di San Martino in Strada di Forlì ha ottenuto un lusinghiero successo per il fatto di avere accolto alla partenza un imponente numero di corridori fra i quali figuravano quasi tutti i migliori elementi italiani di seconda e terza categoria. La corsa è stata molto animata e condotta dai migliori assi velocemente. La direzza del percorso ha provato gli uomini alla distanza e ha operato sul gruppo dei partecipanti una forte selezione. Infatti, su 76 atleti che hanno preso il via solo 32 sono giunti regolarmente al traguardo.

Come nelle precedenti edizioni, il colle delle Forche, breve ma molto aspro a poca distanza dal traguardo finale ha avuto influenza decisiva sull'esito della corsa. I migliori lungo l'ascesa, e cioè Bernacchi, Vicini, Simoni, Cottin e Fascendi hanno saputo mantenere brillantemente e mirabilmente il vantaggio conquistato. La vittoria è stata disputata in volata e Bernacchi partito in ultima posizione ha potuto assicurarsi un netto distacco sullo strappone d'arrivo. In seguito la gara ha fatto parte del Circuito della F.C.I. poichè essa doveva servire come prova selettiva per i riguardi degli atleti da inviare al campionato del mondo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bernacchi Quinto (U. C. Pistoiese) chilometri 145 in ore 4.17', alla media di Km. 33,840; 2. Vicini Mario, G. S. Serra di Cesena, a una ruota; 3. Simoni Mario, Soc. Polisportiva Francia; 4. Cottino; 5. Fascendi; 6. Tubilla; 7. Zucchini; 8. Sacco; 9. Arcangeli; 10. Cervatti. La coppa Vittorio Emanuele Romano Mussolini è stata conquistata dall'U. C. Pistoiese alla cui fila appartiene il vincitore della gara. Il trofeo della Duperata è stato pure assegnato all'U. C. Pistoiese la quale ha avuto i tre migliori piazzati in Bernacchi, Sgridi e Lesti.

Il 30° Giro di Francia vinto dal belga S. Maes

L'ultima tappa a Mersch

Parigi, 3 mattino.

Il lussemburghese Mersch ha vinto ieri l'ultima tappa del giro di Francia: Caen-Parigi, dinanzi a Pierre Clemens, Canardo e Marcaillou. Per circa tre quarti del percorso la corsa è stata di una monotonia esasperante: il plotone ha proceduto a una andatura lentissima. Gli unici episodi degni di nota si sono avuti ai passaggi di Lisieux, Evreux, Mantes e all'arrivo a Parigi, a causa di un premio finale di 5 mila franchi. Le Grevès, Thietard, Le Grevès ancora e in ultimo Mersch sono stati, nell'ordine, i vincitori delle singole volate.

Dopo il passaggio di Poissy, nelle vicinanze di Parigi, Mersch, fra la sorpresa generale, fugge. Egli prende prima 200 metri, poi 500, filando a una velocità di 30 km. all'ora. In sulle prime i suoi compagni pensano a una scherzo, poi si capisce che il lussemburghese fa sul serio e allora il plotone reagisce e lo raggiunge. A Versailles, Pierre Clemens ripete il tentativo, ma, malgrado i suoi sforzi, riesce solo ad aggiudicarsi all'arrivo il posto d'onore. L'arrivo, come al solito, ha avuto luogo al Parco dei Principi, gremitissimo di una folla che ha applaudito calorosamente il vincitore.

L'ultima tappa non ha apportato nessuna modifica alla classifica generale. Il Giro di Francia è vinto perciò meritatamente dal belga Sylvère Maes dinanzi a Magne e a Vervaecke.

Ecco la classifica dell'ultima tappa:

1. Arsene Mersch (Lussemburgo) che copre i 234 chilometri in ore 7.7'50"; 2. Pierre Clemens (id.) 7.8'22"; 3. Canardo (Spagna) 7.8' e 38"; 4. Marcaillou (primo degli isolati), 7.8'58"; 5. Meulenberg, 7.9'6"; 6. Lesueur; 7. Thietard; 8. Cogan; 9. Tannoveau; 10. a pari merito A. Magne, Neuville, S. Maes, Amberg, Vervaecke, Yvan Maria; A. van Schendel, tutti in 7.9'6".

Classifica generale: 1. Sylvère Maes (Belgio) in ore 143.47'32"; 2. A. Magne (Francia), 143.14'27"; 3. F. Vervaecke (Belgio), 143.15' e 25"; 4. P. Clemens (Lussemburgo), 143.30'14"; 5. A. Mersch (id.), 143.40'24"; 6. Canardo (Spagna), 143.50'36"; 7. M. Clemens (Lussemburgo), 143.58'16"; 8. Amberg (Svizzera), 144.6'45"; 9. Kint (Belgio), 144.9'57"; 10. Leon Level (1.o degli isolati), 144.15'29"; 11. Berrendero (Spagna); 12. Marcaillou (2.o degli isolati); 13. Thietard (3.o degli isolati); 14. Lesueur (Francia); 15. A. van Schendel (Olanda).

Dopo l'arrivo i corridori hanno disputato il premio offerto dalla direzione del Parco dei Principi per il miglior giro di pista. Ecco la classifica:

1. Meulenberg, in 33"4/5; 2. Le Grevès, 34"; 3. Lemay (isolato) 34"2/5; 5. Mersch, 35"3/5.

Classifica finale per Nazioni:

1. Belgio, ore 430.12'54"; 2. Spagna e Lussemburgo, 431.11'4"; 3. Francia, 432,32'34"; 4. Olanda, 435,45'29"; 5. Svizzera, 441,20'3".

Trionfo italiano alla Coppa Ciano

Spettacolosa corsa di Nuvolari

Il mantovano, fermato al 1.o giro da un incidente, riprende la gara su altra macchina e vince nettamente - I ritiri di Varzi e Rosemeyer - Costanzo e Galeazzo Ciano spettatori della vivace contesa

Livorno, 3 mattino.

La 16.a edizione della Coppa Ciano si è conclusa con una spettacolosa vittoria di Tazio Nuvolari e con il trionfo delle Alfa Romeo della Scuderia Ferrari. Il campione italiano ha ottenuto il quinto successo nella corsa divenutagli in modo memorabile.

Quello che ha saputo fare Nuvolari sul nuovo circuito del Mirenare ha del prodigioso. Al « via » Nuvolari, che ha a fianco Varzi e Rosemeyer, parte come una saetta e riesce a strappare subito qualche metro di vantaggio sui suoi compagni di linea. Il mantovano abborda con sicurezza la curva del traguardo mentre dietro a lui le macchine, coda a coda, cercano di farsi luce. Ma ancora prima che Nuvolari possa girare la rotonda di Ardenza, la 12 cilindri, fra lo stupore generale, cede di schianto. Il pilota della Scuderia Ferrari sterza a destra e si porta per forza di inerzia presso gli stalli.

Inizio emozionante

Cos'è accaduto? Alla macchina di Nuvolari si è spezzato l'asse di trasmissione. E' dunque finita per l'asso italiano? I tedeschi avranno vita ... era? Sono questi gli interrogativi che si rivolge ora la folla mentre i meccanici della scuderia modenese si affollano attorno alla macchina. Allo stallo della Ferrari una pronta decisione, come richiedono le circostanze, è presa. Nuvolari passerà alla guida della macchina di un compagno di squadra e riprenderà così la lotta. Brivio, che corre con l'altra 12 cilindri Alfa Romeo, è al secondo giro alla scia di Varzi e Dreyfus tallona il compagno di scuderia. In ritardo è Pintacuda. Il mantovano, all'inizio del terzo giro, sostituirà il reduce dal sud America che partecipa alla gara con una delle 8 cilindri.

Nuvolari, che raccoglie un uragano di applausi, parte quindi in netto ritardo. Al termine del terzo giro manca Stuck. Si apprenderà più tardi che il campione tedesco ha urtato un paracarro nei pressi di Antignano e che la sua macchina è inservibile. La gara, che ha avuto un inizio emozionante, riserverà sviluppi drammatici. Al quarto passaggio Varzi, che conduce a circa 120 all'ora, ha dietro di sè Brivio, Dreyfus, Nuvolari e Biondetti. In sesta posizione è Rosemeyer che, dopo un inizio velocissimo, ha notevolmente rallentato. Il vincitore del Gran Premio di Germania, dopo una sosta allo stallo, riesce nel quarto giro a superare Biondetti e al sesto giro cede la sua macchina a Von Stuck.

Da questo momento il ritmo vertiginoso della gara richiama continuamente l'attenzione del pubblico che saluta il passaggio dei concorrenti con salve di applausi. Al 7.o giro Varzi ha 17" di vantaggio su Brivio. Terzo è Dreyfus mentre Nuvolari insegue come un dannato. I giri si susseguono gli uni agli altri e Varzi continua a mantenere il comando della gara. Dietro al gallitalese le tre Alfa Romeo della « Ferrari » conducono il più furioso degli inseguimenti che la storia della « Ciano » ricordi. Nuvolari, con un mezzo meccanico nettamente inferiore a quello di Varzi e di Brivio, abborda le curve con una audacia senza pari. Girando di un secondo, al massimo due, al di sotto del tempo di Varzi, il mantovano avanza irresistibilmente. Ma come potrà egli superare il suo grande rivale?

All'11.o passaggio Brivio ha un distacco di 23" da Varzi. Dreyfus e Nuvolari sono separati da pochi metri. Prima della curva del traguardo il pilota francese appoggia sulla destra dando via libera al suo capo-squadra. Nuvolari è ora in terza posizione e la sua gara è tutta uno spettacolo per la folla che non cessa di applaudire. Nei giri successivi Brivio guadagna dei preziosi secondi mentre la macchina di Varzi, forse duramente provata dallo sforzo, non deve più dispendere prontamente alle sollecitazioni del suo pilota.

Nuvolari in testa

Al 16.o giro il vantaggio di Varzi su Brivio è di 12" mentre Nuvolari è distaccato di 20". La gara si fa ancora più emozionante. Il pubblico delle tribune è tutto in piedi quando al 18.o giro Varzi, Brivio e Nuvolari, separati da poche decine di metri, irrompono sul rettilineo del traguardo. Nel passaggio successivo Nuvolari ha superato tutti. Dietro il mantovano è Brivio e dietro Brivio è Dreyfus. Varzi occupa la quarta posizione. Nuvolari l'ha finalmente spuntata. Al 20.o giro il gallitalese abbandona. Al 21.o Brivio supera Nuvolari, una pol il capo-squadra riprende il suo posto di comando e le tre Alfa Romeo marciano sicure verso il trionfo.

Tresa, con la sua 16 cilindri a ruote indipendenti, ha risolto in suo favore quel confronto con Era che si era iniziato a Montecarlo. La vittoria del gentiluomo biellese, conquistata attraverso una gara condotta con accortezza e perfetta regolarità, è fra le più fulgide e merita di essere particolarmente segnalata. Anche Tressi ha ricevuto vivissimi complimenti ed è stato acclamatissimo dal pubblico.

TAZIO NUVOLARI

Il successo di Trossi

Nonostante il tempo incerto che ha piovuto tutta la notte e anche ieri mattina la pioggia continuava a cadere a intervalli) una gran folla — la 16.a edizione della Coppa Ciano ha battuto anche il primato di pubblico — intervenuto da ogni parte d'Italia ha assistito alla grande manifestazione. Spettatori di eccezione sono stati le LL. EE. Costanzo Ciano e Galeazzo Ciano con le rispettive consorti contessa Carolina e Edda, S. E. Buffarini, Sottosegretario agli Interni, l'on. Bastianini sottosegretario agli Esteri, S. E. Russo Capo di S. M. della Milizia, il generale Terruzzi, gli onorevoli Roncoroni e Centini e altri. La partenza alle vetturette è stata data alle 15 dalla signora Visconti figlia del Podestà di Livorno. Hanno preso il « via » 15 macchine su 20 iscritte. La gara è stata vinta dal biellese conte Trossi che al quarto giro ha preso risolutamente il comando e l'ha tenuto fino alla fine.

Ben più emozionante è stata la corsa delle grosse cilindrate alla quale hanno partecipato 10 macchine delle 13 iscritte. Già vi abbiamo detto dell'incidente toccato a Nuvolari e delle sostituzioni di Pintacuda con Nuvolari e di Rosemeyer con von Stuck. Dal quinto giro in corsa diveniva elettrizzante. Varzi conduceva fortissimo, inseguito da Brivio, Dreyfus e Nuvolari mentre Stuck si manteneva in quarta posizione. A metà gara le posizioni erano le seguenti: 1. Varzi in 52'33"; 2. Brivio 52'47"; 3. Nuvolari 52'58"; 4. Dreyfus 53'17".

La lotta si riverava accanitissima. Lo spettacoloso inseguimento di Brivio, che dopo il 105.o chilometro era distaccato di soli 14" mentre Nuvolari, che inseguiva in terza posizione, aveva 28" di svantaggio aveva momenti indimenticabili. Ma la gara si risolveva al 18.o giro quando cioè Varzi, che fino a quel momento aveva tenuto il comando della corsa, accusava noie ai freni ed era costretto a fermarsi per una ventina di secondi agli stalli. Nè approfittava subito il mantovano per assumere il comando della gara mentre Varzi al 20.o giro abbandonava definitivamente.

Ormai la gara era vinta dai campioni dell'Alfa perchè, per i tre bolidi rossi, l'Auto Union di Stuck, per quanto in quarta posizione, non costituiva certo una seria minaccia. All'arrivo Nuvolari venne portato in trionfo dalla folla che tributava ai valorosi e cavallereschi compagni del mantovano e a von Stuck entusiastiche ovazioni.

Ecco la classifica:

1. NUVOLARI Tazio (Alfa Romeo 8 c.) 30 giri pari a Km. 210 in ore 1.44'40" alla media di chilometri 120,382; 2. Brivio (Alfa Romeo 12 c.) 1.44'57"4/5; 3. Dreyfus (Alfa Romeo 8 c.) 1.45'10"3/5; 4. Von Stuck (Auto Union 6400) 1.47'44"1/5; 5. Calamai (Alfa Romeo) fermato al 27.o giro. Giro più veloce: il 22.o di Nuvolari in 2'23"1/5 alla media di chilometri 124,015.

Classifica delle vetturette:

1. TROSSI Felice (Maserati) che compie i 15 giri del circuito, pari a Km. 105, in 58'5"2/5 alla media di Km. 108,452; 2. Embiricos Nicolas (Era) 59'3"4/5; 3. Villoresi (Maserati) 59'13"4/5; 4. Hartman Lorsie (Maserati) 1.1'14" e 2/5; 5. Severi (Maserati) 1.1'56"; 6. Seaman (Delage) 1.2'32".

Fermati: al 14.o giro Bergamini, McEvoy e Prosperi; al 13.o Platè; al 12.o De Sanctis. Ritirati: Giannetti e Belmondo al 13.o. Giro più veloce: il 7.o di Trossi in 3'48"3/5 alla media di chilometri 110,336.

Palmieri vittorioso nel torneo del Renon

Bolzano, 3 mattino.

Il torneo internazionale di tennis di Renon è entrato nella sua fase conclusiva. Palmieri, come era nelle previsioni generali, ha vinto il singolare maschile battendo Tarozzi nella partita finale. Ecco i risultati:

Singolare maschile (finale): Palmieri b. Tarozzi 6-3 6-4 6-0.

Doppio maschile (finale). Semifinale: Tarozzi-Della Vida b. Borelli-Nicolet 4-6 6-3 6-4; Cancela-Cerutti b. Palmieri-Vido 6-3 6-2. Finale: Tarozzi-Levi della Vida b. Cancela-Cerutti 6-4 6-2 6-3.

Doppio misto (il pal.). Semifinali: Borel-Scotti b. Vido-Lemmi 1-6 6-4, finale: Borel-Scotti b. Martinoli-Vigano 6-3 6-2 7-5.

Cinque primati nazionali battuti nella piscina di Genova

Genova, 3 mattino.

Ieri, nella piscina scoperta d'Albaro, nella vasca dai 33 metri, si sono avuti vari tentativi di miglioramento di primati nazionali. Sono scesi in acqua, in varie prove, i rappresentanti della Rari Nantes Milano, la squadra genovese delle ondine ed il ranista Adami, della Sportiva Sturla Quarto. Ad eccezione di una prova, quella della staffetta maschile 3 per 50 nella quale il primato è stato uguagliato, in tutte le altre prove i limiti sono stati migliorati, qualcuno anche notevolmente. Ecco il dettaglio dei nuovi primati stabiliti:

Staffetta maschile 3 × 50. — La R. N. Milano ottiene sulla distanza il tempo di 1'24"3/10, uguagliando il primato detenuto dalla Lario. Tempi dei singoli: Cucelli 29"1/10; Signori 38"; Costa 27"2/10.

Staffetta maschile 4 × 200. — La R. N. Milano realizza il tempo di 9'41" e 9/10 (primato precedente: Fiorentina, 9'53"6/10). Componenti la staffetta: Costa, Cucelli, Signori e Secchi. I primi tre hanno altresì stabilito il primato per la staffetta 3 × 200 con il tempo di 7'5"1/10 (p. p. 7'26"). Staffetta femminile 3 × 50. — La rappresentativa genovese, formata da

COLOMBINO

LIQUIDA PER FERRAGOSTO

UN MILIONE

DI SCARPE ESTIVE

A META' PREZZO

SCARPETTA per SIGNORA in TESSUTO LINO Ribassata a L. **15**

SCARPA ESTIVA per UOMO in LINO e VITELLO MARRONE Ribassata a L. **21**

SCARPETTA per SIGNORA in NABUCH BIANCO Ribassata a L. **19**

SANDALINO TELA colori a scelta suola cuoio Ribassato a L. **5**

SANDALETTO ELDA in camosciato, tutte le tinte, con punta e dietro tacco 50 Ribassato a L. **17**

SANDALINI per BAMBINI solidi ed eleganti a L. **11 - 12 - 14**

SANDALINI per SIGNORA in pelle bianca, rossa, blu, nera - Suola cuoio Ribassata a Lire **7**

SANDALINO con PUNTA in pelle, colori a scelta, suola cuoio Ribassato a L. **9**

SANDALINI RIVIERA in camosciato, colori di gran moda, tacco 30

SANDALI per UOMO modelli Macallè e Massaua adatti per mare e montagna

VILLAGGIO

in camosciati bes e maron e colori gran moda con tacco 30

ribassato a **L. 25**

VILLAGGIO

FANTASIA tacco 30 e 40 in nabuch bianco e bianco e blu

ribassato a **L. 29**

PER TURISMO • SPORT • VILLEGGIATURA

ASSORTIMENTO nei TIPI per BAMBINI in pellami camosciati e vitelli lucidi a prezzi ribassati a L. 15 - 17 - 19, ecc.

ASSORTIMENTO nei TIPI da UOMO in pellami camosciati bes e maron ed in vitelli lucidi ribassati a L. 32 - 37 - 39

SCARPE DI TELA con SUOLA di GOMMA USO TENNIS, RIBASSATE

con listino, senza tacco, tela bianca, grigia, nera L. 5 - 6 - 7 - 8

Allacciate, senza tacco, tela bianca, grigia, nera L. 6 - 7 - 8 - 9

MODELLI FANTASIA L. 9 - 10 - 11 - RINFORZATI con TACCO

CALZATURE COLOMBINO

NEGOZI DI VENDITA IN TORINO

VIA CARLO ALBERTO, 19 ang. via Mario Gioda - Tel. 45.286
VIA S. FRANC. D'ASSISI, 8 ang. via Barbaroux - Tel. 41.981
VIA VIOTTI, 9 angolo via Bertola - Tel. 40.077
VIA NIZZA, 57 ang. via V. Caluso - Tel. 81.278
VIA CIBRARIO, 6 vicino a p. Statuto - Tel. 42-048
CORSO GIULIO CESARE, 42 angolo via Lodi - Tel. 23.063
VIA NIZZA, 186 ang. via Thonon - Tel. 65.568
VIA MONGINEVRO, 54 ang. via Staffarda - Tel. 33-171
VIA NAPIONE, 39 ang. via C. Balbo - Tel. 45.119
CORSO DUCA DI GENOVA, 15 ang. via Massena - Tel. 47.031
CORSO PESCHIERA, 164 ang. via Scalenghe - Tel. 32-894
VIA CIGNA, 42 angolo via Pesaro

DIREZ. e MAGAZZINI INGROSSO - Via C. BALBO 21 bis - Telef. 47-000

---

le 3 meraviglie dell'Icat:

PASTICCERIA DA CAMPAGNA

lire **11** il Kgr.

PACCO MERENDA biscotti squisiti e tavoletta cioccolato lire **1** cadauno

CIOCCOLATO FONDENTE extrafinissimo a lire **12** il Kg.

fatene la dolce constatazione; vendita presso:

ICAT

TORINO (SEDE CENTRALE) VIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, 1 VIA NIZZA, 11

MILANO VIA TORINO, 59 C.so VITT. EMAN., 5

GENOVA VICO CASANA, 17 21 rosso VIA S. LUCA, 66 rosso

BERGAMO VIALE ROMA N. 14

C.U. *servizio a domicilio*

"NON E' UN BAZAR"

LA PIÙ ANTICA CASA DI TORINO

SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per le MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis.

PIAZ. C. FELICE, 10 TORINO -

META

COMBUSTIBILE SOLIDO DI SICUREZZA

PRATICO

COMODO

PULITO

Adoperato con gli apparecchi Brevettati META si ottiene una sicura economia.

Trovasi presso tutte le Drogherie e Casalinghi

META ITALIANA

Via Rugabella, 8 - MILANO

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 99 PER CENTO.

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE.

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, BRILLANTE, IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali sacchetti di carta al prezzo di Lire 1,70 al Kg.

AFRICA ORIENTALE ITALIANA

PERFETTA ORGANIZZAZIONE CON GRANDIOSI MAGAZZINI ED AUTOPARCHI

INOLTRO MERCI VIA **MASSAUA** E **GIBUTI**

SUCCURSALI AD **ASMARA -- MASSAUA**

ADDIS ABEBA E PRINCIPALI CENTRI

Società Nazionale TRASPORTI

F.LLI GONDRAND

Sede MILANO - Via Pontaccio, 21

OVUNQUE PER I VOSTRI **TRASPORTI**

Succursale TORINO

VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 15

TELEFONI: 43-706 - 43-708

47-832 - 41-883

Anno 70 — TORINO - Lunedì 3 Agosto 1936 - Anno XIV — GIORNO — Num. 184

Gli affitti sono stati diminuiti a Madrid del 50 per cento. Evidentemente i cittadini della grande città spagnuola preferiscono abitare in campagna.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA POLITICA DEL « NON INTERVENTO »

LONDRA E' INCLINE
ad accogliere l'iniziativa di Delbos

La Francia che propugna la neutralità manda armi e munizioni ai governi del "Frente popular,,

Londra, 3 mattino.

Westminster ha chiuso le sue porte fino alla fine dell'ottobre venturo e l'attività politica rientra nell'ombra, forse con immenso vantaggio per la tranquilla condotta degli affari. Baldwin è partito ieri alla volta di Checquers ove domani celebrerà insieme con pochi intimi il suo 69.o compleanno. A Checquers tuttavia il Primo Ministro non intende rimanere che pochi giorni, avendo egli deciso di trascorrere quasi tutto il mese di agosto nel Galles.

Le vacanze di Eden

Eden è già partito per lo Yorkshire liberato da responsabilità governative pel periodo di due settimane durante le quali il Foreign Office passerà sotto il controllo di lord Halifax. Nei circoli politici la nomina di quest'ultimo a facente funzione di ministro degli Esteri durante la prima quindicina di agosto continua a dar luogo a commenti abbastanza animati, apparendo essa poco giustificata data la brevissima assenza del ministro Eden e il fatto che quest'ultimo avrebbe potuto mantenersi facilmente in quotidiano contatto col suo dicastero e all'occorrenza raggiungerlo in poche ore di treno.

Si era detto che Eden, esaurito fisicamente dalle tremende responsabilità degli ultimi 12 mesi, avesse bisogno di un riposo assoluto e che alla direzione degli Affari Esteri egli non avrebbe potuto rinunziare che nel solo caso in cui il suo posto venisse provvisoriamente occupato da persona godente la piena fiducia di Baldwin.

Alcuni giornali domenicali sostengono invece che le condizioni di salute del giovane ministro sono eccellenti e d'altronde difficilmente si potrebbe spiegare la nomina di lord Halifax a facente funzione di Eden poichè anche lord Halifax si accinge a partire entro i prossimi giorni alla volta del Yorkshire per trascorrervi come Eden due o tre settimane di vacanza in una villa non molto distante da quella attualmente abitata dal ministro degli Esteri.

Queste notizie rimettono in circolazione le voci di dissensi in seno al gabinetto e convincono alcuni scrittori politici che Baldwin abbia voluto approfittare della lontananza di Eden per affidare la direzione della politica estera a persona le cui vivissime simpatie per la Germania hitleriana sono ben note tanto a Londra quanto a Berlino.

Il *Sunday Referee* pretende che questo episodio è rivelatore della lotta in seno al gabinetto fra germanofili e francofili.

«La prima tendenza, dice il giornale, ha riportato la vittoria riuscendo a far partire Eden in vacanza per una quindicina di giorni, nonostante che quest'ultimo si dichiari in ottime condizioni di salute».

Neville Chamberlain, ultra francofilo, sempre secondo lo stesso giornale, ha deciso di rinviare il suo soggiorno in Scozia per andare anche lui a piantare tende provvisorie nel Yorkshire, ove fra giorni Halifax dovrebbe giungere «per tener d'occhio Chamberlain e Eden al contempo».

La lotta, sempre secondo il *Referee*, verte intorno alla sistemazione dell'Europa orientale. Una parte del gabinetto sarebbe favorevole a una sistemazione completa dell'occidente europeo mediante la concessione alla Germania di piena libertà d'azione nell'Oriente. Questa tendenza sarebbe difesa da sir John Simon, dai due MacDonald, da Halifax e da Runciman. L'altra parte sosterrebbe che a nulla serva risolvere il problema occidentale se non si elimina il pericolo di un conflitto nell'Europa orientale, perchè questo conflitto, a dispetto di tutti gli accordi della futura conferenza locarnista, applicherebbe il fuoco all'intera Europa. Chamberlain, Duff Cooper, Eden e Elliot sarebbero i sostenitori di questa tendenza e vi è chi teme che di tale stato di divisione debba avvantaggiarsene soltanto il Cancelliere Hitler.

Alle voci raccolte dal *Referee* occorre subito dire non va prestata molta fede, essendosi questo giornale specializzato da lungo tempo in queste pubblicazioni di notizie se non false per lo meno premature e inesatte. Tutto quello che si sarebbe indotti a dire è che la divergenza di vedute manifestatesi nei riguardi del conflitto italo-abissino persistono e creano seri imbarazzi alla soluzione del problema del miglioramento dei rapporti anglo-tedeschi.

Le notizie dalla Spagna rimangono sempre confuse e continuano a tener viva l'inquietudine dell'Inghilterra.

La nota francese

La nota del ministro Delbos contenente un appello urgente per l'adozione immediata da parte di tutte le grandi Potenze di una politica di rigoroso non intervento nelle faccende interne della Spagna sembra aver prodotto ottima impressione al Foreign Office ove è stata ricevuta ieri. Si ritiene che la proposta del governo francese sarà accettata ma non è esclusa la possibilità che l'adozione della politica propugnata da Parigi abbia ad esigere scambi di vedute fra le Cancellerie e trattative ben più delicate di quelle previste in Francia. Gli eventi in Spagna incidono infatti su gran numero di problemi europei e una politica di astensionismo come quella contemplata da Delbos anzi che una premessa potrebbe dimostrarsi una conclusione di una completa chiarificazione dell'atmosfera europea e di amichevoli intese in settori vicini e lontani dal teatro degli eventi rivoluzionari.

La nota francese è stata consegnata a mano da un funzionario dell'ambasciata di Francia ed è stata immediatamente rimessa a Baldwin il quale dopo averne preso lettura l'ha passata a lord Halifax. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, riferisce che «sebbene nessuna replica ufficiale sia stata finora formulata, si può senz'altro ammettere che le implicazioni della nota sono accettate e approvate dai ministri britannici».

Renato Paresce

Neutralità condizionata

Parigi, 3 mattino.

Il Governo francese ha voluto precisare il suo atteggiamento in una nota che ha suscitato vivaci commenti, poichè sembra indicare che la «stretta neutralità» annunziata nel consiglio dei ministri di sabato si è trasformata una «neutralità condizionale» che da taluno è considerata come un preambolo ad un eventuale intervento in favore del *Frente Popular*, al quale vanno tutte le simpatie del Governo di Parigi.

Questa nota dice testualmente:

«Il Governo ha preso conoscenza delle informazioni ricevute circa la situazione in Spagna e alla salvaguardia dei nostri connazionali. Esso ha esaminato i problemi generali che lo sviluppo della crisi in Spagna e in modo particolare le questioni sollevate dal fatto di interventi stranieri risultanti da forniture di guerra durante i disordini in quel paese. Il Governo ha la duplice preoccupazione di sottrarre la vita internazionale alle influenze pregiudizievoli che potessero esercitare tali iniziative e di mantenere le amichevoli relazioni che ha sempre intrattenuto con un governo regolare ufficialmente riconosciuto e che lotta oggi pel ristabilimento dell'ordine interno»; un ordine di cui testimonianze irrefutabili mostrano il carattere sanguinoso e crudele».

Con questo il governo, che dovrebbe astenersi strettamente da ogni manifestazione in favore di un partito — poichè pel momento non si tratta in realtà di altro — si pronunzia per la *Frente Popular* ciò che costituisce, per il giornale moderato, un'ingerenza caratterizzata nella lotta che si sta combattendo in Spagna.

Lo stesso *Temps*, che pur si felicita della decisione presa dal Governo, considerandola come tendente ad ovviare, con misura comune, un comune pericolo, non nasconde un'evidente preoccupazione quando, riferendosi alla libertà d'apprezzamento che il Governo si riserva per l'applicazione della decisione presa, dice di credere che il Governo non userà di questa sua libertà d'apprezzamento che con tutta la prudenza che richiede il successo stesso della lodevole iniziativa da cui esso prende in vista dell'affermazione di una politica comune di non intervento.

Il Governo di Parigi ha evidentemente ceduto alla pressione esercitata su di esso dai rivoluzionari che nell'*Humanité* e nel *Populaire* preconizzavano l'intervento della Francia a fianco del «Governo regolare della Spagna». Ed è in queste condizioni singolarmente turbate che il Governo ha preso la decisione di fare a Londra e a Roma un passo annunziato a suon di tromba per chiedere all'Inghilterra e all'Italia la rapida adozione e l'osservanza rigorosa verso la Spagna di regole comuni di non intervento. Il conte di Chambrun e il signor Corbin sono stati inoltre incaricati, a quanto afferma il *Petit Parisien*, di far sapere tanto a Palazzo Chigi come al Foreign Office che la Francia riserva la sua libertà di apprezzamento nei riguardi delle forniture di guerra inviate ai ribelli, ciò che significa che essa si riserva, finchè un accordo non sarà intervenuto tra le tre Potenze occidentali, la facoltà di autorizzare eventualmente le consegne d'armi anteriormente ordinate dal Governo di Madrid.

Dunque, osserva il *Journal des Débats*, anzichè osservare un atteggiamento di stretta neutralità, il nostro Governo dichiara che intende praticare una politica di neutralità condizionale: se qualcuno mette il piede nel vespaio spagnolo ne seguiranno complicazioni, ciò che sarà da parte sua il colmo della pazzia, poichè la sua iniziativa non può avere per conseguenza che di innestare sulla guerra civile di Spagna una lotta diplomatica pericolosissima fra le Potenze. Degli scambi di vedute discreti avrebbero potuto qualificarsi: ma questa azione diplomatica a grande orchestra, alla quale le circostanze in cui essa è stata decisa faranno attribuire un carattere tendenzioso, non può avere che cattivi risultati e sarà certamente accolta a Roma e a Londra con molta freddezza. Il Governo, animato da preoccupazioni di partito, impegna la Francia in una via pericolosissima. Una politica estera puramente francese viene, infatti, sostituita da una politica di Fronte popolare che ci dà l'aspetto di un popolo messo al servizio della rivoluzione internazionale e che aumenterà il nostro isolamento, politica insensata che, pei suoi sviluppi, potrebbe a breve scadenza apparire semplicemente catastrofica».

Aeroplani militari francesi inviati in Spagna

Tolosa, 3 mattino.

Il giorno 28 luglio, alle ore 7,15, sono passati su Port Vendres cinque apparecchi militari di cui uno da bombardamento inviati dalla Francia in Spagna. Il giornale *Indépendant* di Perpignano ha confermato la notizia.

Uno straordinario ingorgo di traffico in uno dei canali berlinesi.

LE TRUPPE DI MOLA
marciano su San Sebastiano

Hendaye, 3 mattino.

Le notizie giunte ieri dalla Spagna corrispondono a un periodo di attesa e non conviene annettere eccessiva importanza alle informazioni che segnalerebbero un'operazione d'insieme come imminente. Nè l'una nè l'altra parte sembrano ancora in grado di potersi intraprendere.

Il Marocco spagnolo inserto in cima pensieri nel sud della Spagna ma siccome i trasporti di truppe si fanno principalmente per aeroplano, i più potenti dei quali non possono trasportare più di 20 persone, questi trasferimenti di truppa non possono operarsi che con una certa lentezza.

Nel nord la piccola città di Oyarzun, presso San Sebastiano che era stata ripresa dagli insorti, è stata quasi interamente distrutta dal fuoco dei forti vicini che si trovano nelle mani delle truppe del Governo.

Una parte delle truppe insorte del generale Mola si dirigerebbe verso San Sebastiano e Santander. Gli insorti non vogliono evidentemente avanzare verso Madrid con una minaccia sulle loro retrovie. Questa preoccupazione indispensabile può ritardare l'avanzata su Madrid. Gli insorti dicono che sperano la caduta imminente del governo di Madrid per prendere la capitale senza spargimento di sangue. La resistenza dal lato di Madrid sembra indebolita malgrado i comunicati ottimisti del Governo. Le pattuglie inserte si riavvicinerebbero ai quartieri quali della capitale dove le milizie paese iudicano il ripiego e di nuovi disordini. La polizia della città è stata lotta ai militi comunisti.

In quanto al governo di Barcellona, esso annuncia il ritorno di un treno intero di militi che si erano dati al saccheggio nei villaggi in cui avevano fatto numerosi e che saranno giudicati dai tribunali.

I corrispondenti di guerra confermano che in calma e l'ordine regnano nelle città sottoposte al Governo degli insorti come Burgos.

Informano che gli insorti hanno posto l'assedio a Tolosa occupata dalle truppe regolari e dal gruppo del «fronte popolare». Combattimenti si sono svolti fino al cimitero della città. Tolosa si trova a sessanta chilometri da San Sebastiano.

Secondo notizie pervenute dal fronte, l'artiglieria dei forti San Marcos e Guadalupe ha messo in rotta i ribelli della Navarra, che, dopo aver tentato di catturare Oyarzun, sono stati obbligati a ripiegare. Le nuove forze repubblicane e del «fronte popolare» inviate in questa regione tentano attualmente di sceneggiare i ribelli della Navarra.

Per tutto il giorno dalla frontiera francese si è intesa nettamente il bombardamento.

Bela Kun e Trotzky
sarebbero a Madrid

Londra, 3 mattino.

L'intera stampa è unanime nel mettere in risalto l'estrema violenza della lotta in Spagna e nel riportare innumerevoli episodi di efferata crudeltà dei rossi contro i prigionieri civili e militari e contro le religiose. Si citano i casi del capitano Sanjurjo, arso vivo insieme con il suo compagno, e di alcuni monaci di Barcellona squartati. Queste violenze vengono dai corrispondenti e da vari redattori attribuite agli elementi comunisti ed anarchici che dominano da padroni assoluti Barcellona ed hanno ormai preso il sopravvento sulle stesse forze governative.

Il *Sunday Chronicle* da sensazionale rilievo ad una corrispondenza del proprio inviato speciale dalla frontiera franco-spagnola. Il quale afferma di avere avuto, da fonte molto autorevole, particolari sull'appoggio che il governo spagnolo ha ricevuto dall'estero. Secondo tali informazioni, aeroplani sovietici sono entrati in Spagna a bordo di petroliere sovietiche recanti carichi d'oro.

Bela Kun e Trotzky si trovano attualmente a Madrid agli ordini del governo. L'oro inviato dalla Russia non rimane nel paese. Il nuovo ambasciatore in Francia ha portato con sè un milione e mezzo di sterline oro.

Il governo sovietico avrebbe chiesto a Madrid, prima di concedere il proprio appoggio, la definitiva assicurazione che, allorchè la rivolta sarà domata il governo cederà il posto ad un regime puramente comunista. Il corrispondente invia pure i nomi dei futuri ministri ed afferma che solo il presidente Azana resterà al suo posto. Prosegue dicendo che in repressione della rivolta è crudele, ma più crudele ancora sarà la reazione e tutti i prigionieri dovranno, per ordine dei comunisti, essere uccisi.

Il *Sunday Dispatch* nell'articolo editoriale, scrive che i patrioti spagnoli combattono più che contro il governo, contro gli estremisti, i quali minacciano di trascinare la Spagna nel bolscevismo. Il governo di Madrid è un fantoccio nelle mani dei comunisti, come il governo di Blum. «Allorchè la Francia si accordò con i Soviets — prosegue il giornale — essa ha perduto molta simpatia della Gran Bretagna. Qualora la Francia oggi aiutasse i rossi contro i patrioti di Spagna, questa perdita di simpatia sarebbe ancora maggiore. La Gran Bretagna, già incerta verso il governo di Fronte popolare francese, diverrebbe assolutamente ostile ad una Francia alleata con la Spagna comunista. Tanto in politica interna quanto in politica estera — conclude l'articolo — la Inghilterra ha un'avversario: il comunismo. Ai patrioti spagnoli, oggi in lotta contro il comunismo, il popolo britannico invia i migliori auguri. La loro battaglia è nostra».

R. P.

La partenza del «Nahlin» sul quale Re Edoardo compirà una crociera festiva nel Mediterraneo e la camera da letto preparata dal Sovrano ed ornata con un bel quadro della veneziana Piazzetta di San Marco.

Aeropostale francese
schiantato sulla Montagna Nera

Tolosa, 3 mattino.

Sulla montagna Nera a sud di Mazamet è stato trovato l'apparecchio del corriere postale Le Bourget-Tolosa che, travolto nella mattinata di ieri da una tempesta, si è schiantato sulle rocce. L'aeroplano è ridotto a un cumulo di rottami ma non si è incendiato. L'equipaggio, composto del capopilota Genin, del pilota Savarit e dell'ispettore della radio Aubert, è perito all'istante. Sono stati recuperati i sacchi della posta del corriere dell'America del Sud che erano a bordo dell'apparecchio.

L'idrovolante inglese
è stato inghiottito dai flutti

Londra, 3 mattino.

Un breve comunicato della compagnia di navigazione dell'isola di Jersey annunzia stanotte che tutte le ricerche dell'idrovolante Cloud of Jona scomparso ieri l'altro con dieci persone a bordo, hanno avuto esito negativo. Rottami sono stati rinvenuti presso le scogliere di Minquiers e sono stati riconosciuti appartenere all'idrovolante. Si deve quindi ammettere, dice il comunicato, che il Cloud of Jona sia caduto in mare e sia stato inghiottito dalle onde.

Un canotto automobile ha trovato ieri i resti dell'idrovolante «Cloud of Iona» sulle scogliere del Plateau des Minquiers, nel golfo di Saint Malò. In seguito al ritrovamento di ieri, si è deciso di rinunciare alle ricerche di coloro che occupavano l'apparecchio, poichè sembra irreversibile che abbiano potuto sopravvivere all'incidente.

Grosso stabilimento nizzardo
gestito dai lavoratori

Un mensile fissato al proprietario

Nizza Mar., 3 mattino.

Gli scioperi e le occupazioni di fabbriche, opifici, stabilimenti e magazzini sono quasi completamente cessati a Nizza e nel Dipartimento delle Alpi Marittime. L'ultima vertenza tra gli operai dello stabilimento «Fabbri nizzardi» ed il proprietario di esso, che non aveva voluto accettare i salari fissati dalla commissione arbitrale, è stato sabato risolta in una maniera veramente curiosa: l'officina sarà gestita, d'ora innanzi, dal sindacato degli operai metallurgici che lascierà l'incarico della gestione al personale già addettivi, mentre il proprietario riceverà una mensilità, che verrà ulteriormente fissata.

L'aumento delle tariffe salariali non ha impedito il rincaro della vita, che giornalmente si fa sentire sempre più. Così si è constatato un sensibilissimo aumento sui prezzi dell'olio, del caffè e dello zucchero, della pasta alimentare (quest'ultima di 50 centesimi al chilogrammo). La frutta ed i legumi, già cari, sono anche essi rincarati. I servizi pubblici di trasporto hanno aumentato le tariffe; le consumazioni, nei caffè, sono pure aumentate. I giornali cittadini da sabato hanno elevato il prezzo dei quotidiani da 25 a 30 centesimi; e altri aumenti fra cui quello del pane, avverranno gradatamente ma inesorabilmente.

La Camera di Commercio di Marsiglia ha ieri pubblicato una lettera del suo presidente signor Furrucio Prax, relativa alle conseguenze dei nuovi salari. Tra l'altro, è ricordato dallo scrivente che a suo tempo fu attratta l'attenzione del governo sulle conseguenze nefaste che avrebbero avuto sull'economia nazionale aumenti esagerati dei salari. Il signor Prax scrive:

«Io sono oggi ufficialmente informato, dopo un mese trascorso senza che nessun intervento abbia avuto luogo e nessuna misura sia stata presa dal Sindacato generale dell'industria edilizia, che trentacinque cantieri della piazza hanno dovuto abbattere gli steccati e cessare i lavori, gettando nella disoccupazione 2.000 operai. È evidente che qualche impresa va in rovina, ma è pure evidente, ahimè la miseria per un gran numero di operai».

La lunga lettera del Presidente della Camera di Commercio, pubblicata dai giornali locali, ha prodotto vivissima impressione sulla cittadinanza, che oltre tutto vede ormai la stagione sulla Costa Azzurra rovinata. Nel luglio scorso la Prefettura delle Alpi Marittime ha rilasciato 5000 passaporti per l'estero, cifre che dimostra l'esodo degli abitanti da questa regione al di fuori di quelli che vanno a trascorrere le loro vacanze all'estero.

Oltre 20 mila scioperanti
occupano ancora 93 officine

Parigi, 3 mattino.

Il movimento di sciopero non è ancora definitivamente liquidato. Malgrado gli accordi, che quotidianamente vengono firmati, in varii centri, 93 officine restano tuttavia occupate con un totale di 21.025 scioperanti.

I sessant'anni di vita
dell'Opera Don Bosco in Argentina

Buenos Aires, 3 mattino.

(S. I. A.). La solenne celebrazione del 60° anniversario della fondazione dell'«Opera di Don Bosco» in Argentina si è chiusa con l'inaugurazione di un'artistica targa alla memoria del cardinale salesiano Giovanni Cagliero, nella grandiosa piazza prospiciente il Collegio salesiano.

Alla presenza del ministro argentino dei Lavori Pubblici sono pure stati benedetti i nuovi locali del Collegio e della Casa Universitaria salesiana. Il rettore della Università, prof. Gallo, ha illustrato la personalità e l'opera di Don Bosco, opera che l'oratore ha inquadrato nel contributo del genio, della santità e del lavoro italiano alla civiltà argentina.

La Messa di congedo
del Vescovo di Asmara

Addis Abeba, 3 mattino.

(*A. M.*) - Ieri, alla presenza del Governatore, del Segretario generale e del Federale, di tutte le Autorità civili, militari e dei reparti d'onore, e di numerosa folla, monsignor Cattaneo ha celebrato nella Cattedrale dell'Asmara la Messa solenne di congedo. Ha rivolto una allocuzione ai presenti, ricordando le opere missionarie svolte in Eritrea, e dichiarandosi dolente di dover abbandonare la Colonia per ragioni di salute, dopo undici anni di vicariato.

Il Governatore Guzzoni ha tenuto un pranzo in onore dell'illustre prelato partente, che si imbarcherà fra giorni.

Si è imbarcato a Massaua per l'Italia il generale Cons, sottocapo di Stato Maggiore presso il Comando Superiore dell'Africa Orientale, ed ex-comandante delle truppe in Eritrea fino al 1930, come colonnello.

E' partito pure Vezio Orazi, primo Segretario federale di Addis Abeba.

Sette paesi del Uaran
sottomessi alle nostre autorità

Addis Abeba, 3 mattino.

A Debra Brehan hanno fatto atto di sottomissione alle nostre autorità i rappresentanti di sette paesi della zona di Uaran. Nel governo del Galla-Sidamo si sono sottomessi tre capi Guggi, di cui due della Cabila Galla e uno di quella Halo. A Neghelli si è presentato, facendo atto di sottomissione, il capo degli Aruasi, Girri Giarra.

La «Sagra della pesca»
inaugurata a Canale

Alba, 3 mattino.

Ieri Canale, sfolgorante di sole e di letizia, ha inaugurato la «Sagra della pesca» il prelibato frutto della sua terra generosa. Alla festosa ricorrenza, che coincideva con il raduno degli artiglieri della provincia di Cuneo e con la gita popolare Torino-Canale, che ha riversato nella simpatica cittadina centinaia di lavoratori torinesi, erano presenti, oltre a una numerosa folla convenuta dall'Albese e dalle provincie limitrofe, tutte le autorità della provincia: S. E. il Prefetto Peretti, il Federale Bonino, il preside Molinari, il segretario politico di Alba Battaglino, il presidente dell'Associazione artiglieri di Cuneo, conte di Villafalletto, oratore ufficiale della cerimonia in mancanza dell'avvocato Orazio Quaglia preside della Provincia di Torino.

Il Prefetto ha inaugurato il mercato, presenti compratori venuti da tutta Italia, dalla Svizzera, dall'Inghilterra e dalla Germania, nonchè la Mostra delle pesche a Casa Littaria, premiando i migliori produttori con parole di lode. Le autorità hanno presenziato pure la benedizione del gagliardetto della Sottosezione degli artiglieri di Canale, Farlarono Mons. Sibona e il conte di Villafalletto, e la simpatica manifestazione si è chiusa con il saluto al Re e al Duce.

«Classe di ferro» di Formigari
vince il Premio Cervia

Cervia, 3 mattino.

Sotto le piante secolari della rigogliosa pineta cervese, si è data convegno ieri verso il tramonto una folla di fascisti, di giovani e di intellettuali, nonchè di bagnanti per assistere all'assegnazione del terzo Premio Cervia e alla celebrazione del 15.o annuale di *Santa Milizia*, organizzatrice del premio.

Dopo il saluto al Duce, il segretario della commissione ha dato lettura della relazione redatta dopo le sedute laboriosissime concluse ieri verso le 13. Delle 64 opere partecipanti, a un primo esame la commissione ne ha eliminate 42; oltre che potrebbe sembrare un po' alta a non considerare che molti dei concorrenti, pur rivelando fede e sincerità, non hanno saputo raggiungere quel tono individuale, quella elaborazione e quel rigore che distinguono chiaramente l'arte della genetica propaganda.

La relazione, dopo avere accennato agli 11 lavori che sono stati oggetto di esame nelle sedute conclusive, dichiara che ha fermato alla fine la propria attenzione su *Tramontana* di Ada Zara Magno e *Classe di ferro* di Francesco Formigari. *Tramontana* è la prima affermazione nell'arte narrativa di una giovane scrittrice che si distingue per fine sensibilità, delicatezza di immagini e viva aderenza di sentimenti alla vita sociale di oggi. L'arte di Francesco Formigari nei racconti della sua *Classe di ferro*, in cui vive lo spirito generoso dal combattente e del fascista, si impone per il pittoresco rilievo delle situazioni, la calda umanità dei personaggi, la originalità dello stile.

La commissione ha ritenuto la opera del Formigari degna del premio Cervia per l'anno XIV. Ha poi preso la parola l'on. Giuseppe Frignani, primo gerarca del Fascismo ravennate e fondatore di *Santa Milizia*, che ha provocato prolungate acclamazioni, concludendo col saluto al Duce e al canto degli inni della Rivoluzione.

Due Mostre a Domodossola

Domodossola, 3 mattino.

Con solenne cerimonia ha avuto luogo ieri, a Santa Maria Maggiore, presenti le autorità, l'inaugurazione della IV Mostra Annuale dei pittori vigezzini e dei lavori eseguiti dagli allievi ed ex-allievi della Scuola di belle arti Rossetti Valentini. Questi consistono in utensili, anfore lavorate nella speciale pietra della Langera, un medaglione del Duce che, riprodotto è stato acquistato da numerose organizzazioni, i castelli di Cravegna, i vetri verniciati raffiguranti scene di vita locale, imitazioni di feltro, e drappi sul tipo valtellinese e sardo, ecc.

I quattro pittori vigezzini: Camillo Besana, Severino Ferraris, Giorgis e Balcastro hanno esposto pregiate opere.

La Medaglia d'argento
ad un valoroso alpino

Intra, 3 mattino.

All'eroico alpino Gaudenzio Fornara di Trobaso, appartenente al Battaglione Intra, copertosi di gloria nella battaglia del Lago Ascianghi, è stata assegnata la medaglia d'argento al valor militare, sul campo, colla seguente splendida motivazione: «In violento combattimento, visti cadere successivamente tre tiratori di mitragliatrici della propria squadra, prendeva immediatamente il posto del terzo caduto e, portata l'arma in posto scoperto, dal quale meglio poteva battere il nemico, con calma esemplare iniziava il tiro infliggendo gravi perdite al nemico avanzante. Ferito alla spalla e alla testa in modo grave, nonostante la copiosa perdita di sangue non si allontanava dal campo, ma consegnava l'arma ad altro tiratore e quindi riprendeva il suo posto di fuciliere fino al termine dell'azione. — Passo Mecan, 31-8-1936-XIV».

«Elisir d'amore»
all'Arena di Verona

Verona, 3 mattino.

Festosissime accoglienze ha avuto ieri sera l'*Elisir d'amore* di Donizetti, rappresentato all'anfiteatro romano, gremitissimo in ogni ordine di posti da una folla immensa e plaudente. Benchè opera leggera e quindi non adatta alla Arena, la scenografia ideata dall'architetto Fagiuoli è apparsa adatta ed ha pienamente convenuto.

Margherita Carosio ha reso alla perfezione la difficile parte di Adina ed è stata la beniamina della folla. Il tenore Schipa è stato un Nemorino superbo. La romanza del terzo atto, «Una furtiva lacrima», è stata subissata di applausi e il tenore ha dovuto ripeterla. A posto il Gobbi (Belcore), il Falcomati (Dulcamara) e la Huder (Giannetta). La massa orchestrale è stata perfetta e di ciò va data ampia lode al maestro Tullio Serafin. Ottima sotto ogni punto di vista la regia di Carlo Piccinato. Bene i cori istruiti da Cusinati. Le danze passano, specie quelle del terzo atto, ideate dalla coreografa Bettiagli, hanno divertito. Molto applaudita è stata la ballerina Poli.

Le repliche ad Oropa
delle sacre rappresentazioni

Biella, 3 mattino.

Si sono iniziate ieri ad Oropa le repliche della sacra rappresentazione *Judith e la Vergine Maria*, di Germano Caselli. La manifestazione, promossa dal Fascio di Biella e diretta e organizzata da Walter Bragagnolo, Rodolfo De Bernardi e Lino Brebani, è richiamato al mistico Santuario della Madonna Nera un pubblico numeroso nel quale erano spiccate personalità del Regime, della Chiesa e dell'arte, nonchè i più autorevoli critici della stampa nazionale. I cinquecento esecutori, guidati dalla esperta regia di Luigi Pralavorio, hanno riconfermato l'ottima preparazione affermata alla prima di domenica scorsa. La corrografia ebbe un alleato magnifico nel sole, che diede vita a fascino alla cromatica bellezza delle masse. Cortei e danze, folgorati dall'alto dai raggi dorati, mentre la brezza montana rimandava di cuspide in cuspide la biblica cantica, hanno sollevato gli animi degli spettatori in un'onda mistica. Fu un rito, più che una rappresentazione. Il successo delle altre repliche, durante il corrente mese, è fin da ora assicurato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 11,50: Orch. Meletti — 12,15: Dischi — 13,10: Orch. Ambrosiana — 13,30: Giornale della XI Olimpiade — 14-14,15: Dischi - Borsa — 16,40: Le rete unsure di Spinnettino — 17,15: Dischi — 17,50-17,55: Cons. del Dopolavoro — 19: Musica varia — 19,20: Not. estere - Dischi — 20,40: «La duchessa di Chicago», operetta in 3 atti di E. Kalmann, diretta dal M.o Tito Petralia. — Negli intervalli: Mario Ferrighi: «Da vivino a da lontano» - Not. letterario — Dopo l'operetta: Musica da ballo: Orch. Angelini, fino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Concerto del pianista Vico La Volpe — 21,40: Notiziario — 21,50: Varietà — Nell'intervallo: Fran Ferraccio Carlo «Marchero» — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21,40: Concerto di musica brillante e da ballo - 23,45-1: Musica viennese — Bruxelles II: 21: Concerto sinfonico — Praga II: 22,15: Dischi — Parigi P.P.: 21,30: Musica brillante — Parigi T.E.: 20,20: Concerto sinfonico — Radio Parigi: 23,15-0,15: Musica da ballo e brillante — Tolosa: 22,40: Musica da ballo, di film e militare — Lussemburgo: 22,55: Danze.

LA TEMPERATURA

2 Agosto 1936 - XIV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 25,9
Minima	+ 15,2
Cielo: sereno.	

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione papale, serenamente spirava

Collo Angela nata Cibrario

Ne danno il triste annunzio il marito **Guido**, i figli: **Ilka, Aldo** ed **Angelo**; il genero Rag. **Federico Rallo**; cognati, cognate e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo martedì 4 corr., alle ore 9,15, partendo da via Saverio Vegezzi, 4.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018